

erasmo

Bollettino
d'informazione del
notizie Grande Oriente d'Italia



Anno IX - Numero 13-14
15-31 luglio 2008



Roma, Palazzo Giustiniani: il 27 dicembre 1947 Enrico De Nicola, all'epoca Capo provvisorio dello Stato, firma il testo della Costituzione Italiana entrato in vigore il 1° gennaio successivo. Sono presenti il Primo Ministro Alcide De Gasperi (a sinistra) e il Presidente dell'Assemblea Costituente Umberto Terracini.

Il Grande Oriente d'Italia celebrerà i sessant'anni della Carta costituzionale il 20 settembre 2008

sommario

in primo piano

2 *Equinozio di Autunno XX Settembre*

4 Cronaca

• Funari massone?

5 Servizio Biblioteca

• Massoni e Music Hall
Incontro con Diane Clements

6 Manifestazioni

• ALGHERO / Vincenzo Sulis
cittadino d'Europa

MARINA DI PIETRASANTA
Incontro col Gran Maestro
Gustavo Raffi

• COMO / Willy Pasini visita
il Grande Oriente

• FIRENZE / A settembre la
Regione presenta gli atti del
XV Convegno della Toscana
sullo Stato laico

• PRATO / A ottobre
celebrazioni
per il bicentenario
di Giuseppe Mazzoni

LIVORNO / Effetto Venezia 2008

• ROMA / Seconda festa del
Collegio del Lazio

• TEULADA / In memoria di
Giorgio Asproni

14 Attività Internazionali

• PORTOGALLO / Il Grande
Oriente a Lisbona

• USA / A New York incontro
a Ground Zero

• IN BREVE...

17 attività Grande Oriente d'Italia

• Ultime dal Vascello
• Notizie dalla
Comunione

18 rassegna stampa

• storia e cultura
• attualità

31 anniversari

DIREZIONE, REDAZIONE
AMMINISTRAZIONE:

Via di San Pancrazio, 8
00152 Roma
Tel. 06 5899344
Fax 06 5818096
www.grandeoriente.it

E-MAIL:

erasmonotizie@grandeoriente.it

equinozio di autunno - xx settembre

ROMA / Tradizionali celebrazioni a Villa 'Il Vascello'

con la COSTITUZIONE

nella PATRIA

per la DEMOCRAZIA

Il Grande Oriente d'Italia ricorda i 60 anni della Carta costituzionale

Quest'anno ricorre il Goesimo anniversario della Costituzione italiana, la Legge fondamentale della nostra Repubblica approvata il 22 dicembre 1947 dall'Assemblea Costituente ed entrata in vigore il 1° gennaio successivo, dopo essere stata promulgata il 27 dicembre dal Capo provvisorio dello Stato, Enrico De Nicola. Fu pubblicata lo stesso giorno nell'edizione straordinaria della Gazzetta Ufficiale n. 298. Negli ultimi mesi questo genetliaco è stato più volte ricordato, soprattutto dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, forse per sostenere la giovane Carta repubblicana così poco considerata dagli Italiani. In una delle sue ultime dichiarazioni il Capo dello Stato l'ha definita "autentica tavola dei valori e dei principi in cui riconoscersi, dei diritti e dei doveri da rispettare". "Le sue disposizioni, a sessant'anni dalla loro approvazione, – ha ribadito Napolitano – continuano, nella proiezione ideale voluta dai padri costituenti, a manifestare la loro attualità: la garanzia di dinamiche di sviluppo e di crescita equilibrate e rispettose di tutte le componenti sociali, ne rappresenta un principio ispiratore e una regola di concreto operare".

Noi proseguiamo ricordando almeno due di quei padri costituenti che aderirono al Grande Oriente d'Italia: Meuccio Ruini, presidente della Commissione dei 75, membro della loggia romana "Rienzi" e consigliere dell'Ordine e Giovanni Conti, vicepresidente della stessa Commissione, della loggia "Tenna" di Fermo.

Ma oltre questo, ci si chiede: perché il Grande Oriente d'Italia dedica alla Costituzione Italiana le sue tradizionali celebrazioni per l'Equinozio di Autunno e il XX Settembre?



Meuccio Ruini



Ancora una foto della firma dell'atto di promulgazione della Costituzione della Repubblica Italia da parte di Enrico De Nicola (quirinale.it)

equinozio di autunno - xx settembre

Lo ha spiegato il Gran Maestro Gustavo Raffi presentando l'iniziativa. "Il XX Settembre è la giornata commemorativa dell'Unità d'Italia", ha esordito. "Una unità fortemente voluta dagli italiani e propugnata, con un grande tributo di idee, di azioni, di sacrifici e di sangue, dalla Libera Muratoria Italiana". "Oggi, all'interno di un orizzonte di valori, ideali, principi e sentimenti, – ha detto ancora – la Libera Muratoria del Grande Oriente d'Italia celebra questa ricorrenza associandola alla Costituzione, di cui si festeggia il sessantesimo anniversario. Lo fa nel nome della Giustizia, della Democrazia e della Tolleranza, in cui fermamente crede e che costituiscono la pietra angolare della sua costruzione interiore e esteriore. Lo fa ribadendo la sua totale fedeltà alla Repubblica, alle sue Leggi, alle sue Istituzioni".

"Lo fa – ha concluso il Gran Maestro – nel nome dello stesso patriottismo che nel Risorgimento animava chi sognava per l'Italia e gli italiani, Libertà, Uguaglianza, Fratellanza".

Il catalogo della mostra su Giovanni Conti realizzata ad Ancona nell'aprile 2007 con il contributo del Grande Oriente d'Italia e della Camera di Commercio della città



LE CELEBRAZIONI

"Con la Costituzione, nella Patria, per la Democrazia. A 60 anni dalla Carta costituzionale" è il titolo del convegno che darà il via alle celebrazioni nel parco di Villa 'Il Vascello' la mattina del 20 settembre – alle 10,30 – dopo la consueta deposizione delle corone ai monumenti ai caduti a Porta Pia e a Garibaldi al Gianicolo.

Interverranno, moderati dal filosofo della politica Claudio Bonvecchio, gli storici Lucio Villari e Carlo Ricotti, il politologo Massimo Teodori, il giornalista Oscar Giannino e il costituzionalista Antonio Baldassarre.

Nel tardo pomeriggio, dalle ore 18, si svolgeranno i festeggiamenti che culmineranno con l'allocuzione del Gran Maestro Gustavo Raffi rivolta ai fratelli per la ripresa dei lavori delle logge dopo la pausa estiva. Prima dell'intervento sono previsti un intrattenimento musicale del duo "I Fabula Rosa" dal titolo *Il canto e l'ironia*, la proiezione del film "1849 La difesa del Vascello" e di una inedita selezione di brani delle opere "Cavalcata d'Eroi" di Mario Costa (1950) e "Camicie Rosse" di Alessandrini-Rosi (1952) realizzata dal Centro Sperimentale di Cinematografia-Cineteca Nazionale. Introdurranno Sergio Toffetti e Mario Musumeci della Cineteca Nazionale. Questa iniziativa è a cura del Servizio Biblioteca del Grande Oriente d'Italia.

Un buffet nel parco chiuderà la serata.



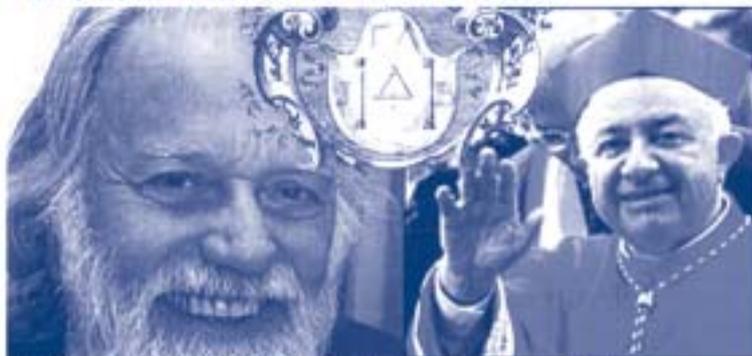
Esterno di Villa 'Il Vascello'

I funerali cattolici del celebre conduttore fanno discutere

Funari massone?

Caso Funari, il Gran Maestro ad Affari

"Il buon massone non è ateo"



Il celebre presentatore era una figura chiave di una loggia massonica. Ma per la Curia di Milano non ci sono problemi. Il portavoce di Tettamanzi ad *Affaritaliani.it*: "Noi non indaghiamo"

Homepage del 15 luglio di *Affaritaliani.it*

Per due giorni la notizia ha tenuto banco e poi è arrivata la smentita: si trattava di omonimia. Ma, intanto, qualcuno aveva avuto da ridire sul suo funerale in chiesa. E tutto per via di quella presunta adesione alla Massoneria sbandierata il 14 luglio da *Affaritaliani.it*, quotidiano online di Milano, che "rivelava" l'appartenenza di Gianfranco Funari ad un certo "Grande Oriente italiano federale regolare" come vice Gran maestro federale e presidente dell'Alto consiglio dei liberi muratori d'Italia regolare. Un nome trovato, come d'incanto, in internet partendo da un necrologio uscito su *Repubblica* il giorno dopo la morte del conduttore. Provenienza Cagliari da tale Bruno Mamei che nel testo ha ricordato anche un altro grande "Maestro", Corrado, indicato con Funari come un innovatore della comunicazione. L'indomani, i principali quotidiani nazionali hanno divulgato la notizia e anche la domanda insidiosa: può Funari, come massone, avere un funerale cattolico? A Milano era tutto pronto.

Affaritaliani ha voluto capirci di più e ha interpellato il Gran Maestro Gustavo Raffi e la Curia milanese.

AFFARI ITALIANI *Affaritaliani.it*, 15 luglio 2008 (ore 10:02)

Gustavo Raffi (Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia) ad *Affaritaliani.it*:

"La Massoneria non ammette gli atei"

Funari massone o meno poco importa in tema di cristianesimo e religione: le due cose possono tranquillamente coesistere. Il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, Gustavo Raffi, in un'intervista ad *Affaritaliani.it*, svela:

Si può essere cattolici e massonici?

"Reputo che sia possibile, che siano scelte che attengono alla sfera del singolo. Mi faccia chiarire..."

Prego...

"Bisogna sempre far distinzione fra la Massoneria che non si costituisce in chiesa e non si è mai posta come religione e..."

I suoi aderenti...

"Che sono liberi di esprimere la loro spiritualità nelle forme religiose che ritengono. Fermo restando che l'unico punto fermo che la Massoneria richiede la credenza in un Ente Supremo. Possiamo chiamarlo come vogliamo, è la credenza in Dio".

Quindi, la Massoneria regolare non ammette gli atei?

"Esatto. Un uomo va accettato per quello che è a prescindere dal suo credo politico, religioso. L'importante è che quando manifesta le proprie credenze sia rispettoso dell'alterità, sia tollerante e sia un uomo del dialogo".

Facciamo un passo avanti. Il buon Massone può e deve andare in Chiesa, ricevere i sacramenti...

"Un momento. Attiene alla sfera del singolo. Poi il buon massone può anche essere ebreo..."

Funari secondo lei aveva simpatie per la Massoneria?

"Non l'ho mai conosciuto personalmente. Ho letto che sarebbe stato membro di una loggia massonica. Però non so..."



AFFARI ITALIANI Affaritaliani.it, 15 luglio 2008 (ore 10:24)

Funari massone

La Curia di Milano: "Non indaghiamo nella vita delle persone. Era un nostro fratello"

Funari era un massone. La notizia, un'esclusiva di *Affaritaliani.it*, ha scosso le coscienze dei cattolici. Oggi, alle 14.45, monsignor Luigi Testore celebrerà nella chiesa di San Marco, nell'omonima piazza, le esequie religiose per il celebre presentatore. Intanto, però, l'appartenenza di Funari alla loggia del Grande Oriente Italiano Federale Regolare, pone un problema religioso: è giusto oppure no fargli i funerali in chiesa? *Affari* ha raggiunto telefonicamente la Curia di Milano, che per bocca del portavoce dell'Arcivescovo Dionigi Tettamanzi, chiarisce la questione. Don Davide Milani spiega infatti che: "la Chiesa di Milano non è a conoscenza di trascorsi massonici di Funari. Comunque non facciamo indagini sulle persone, non andiamo a scavare nella vita privata. La famiglia ci ha chiesto le esequie funebri. La Chiesa gliel'ha concesse perché ha rispetto dei morti".

L'appartenenza di Funari alle logge costituisce un problema per i funerali religiosi?

"Voglio premettere che si parla solo davanti a prove certe e notorie. La Chiesa di Milano non sa nulla di certo su Funari.

Molto semplicemente, la sua famiglia ha chiesto le esequie. E quindi si presume che ci sia un desiderio sincero dietro questa richiesta".

Ma non c'è incompatibilità tra Massoneria e Chiesa?

"Non è che noi andiamo ad indagare nella vita delle persone... La Chiesa non fa nessuna indagine sulle persone. Se uno non vuole un funerale non glielo si dà, ma se uno lo chiede...".

Però ci sono stati casi in cui i funerali sono stati negati.

"Nel caso di condizioni gravissime, di discussioni clamorose come fu nel caso di Welby. Comunque, non è nostro costume andare a fare le indagini sui morti".

Quindi, per Funari c'è il nulla osta completo.

"Ripeto: la Chiesa non va ad indagare nella vita privata delle persone. C'è stata una richiesta e questa richiesta è stata accolta con gli elementi a nostra disposizione".

E se qualcuno volesse opporre obiezioni?

"Noi diremmo quello che diciamo sempre: davanti ai morti un po' di rispetto. La Chiesa rispetta i morti".

servizio biblioteca

servizio biblioteca

ROMA / Al Vascello con la direttrice di Biblioteca e Museo della Gran Loggia Unita d'Inghilterra

Massoni e Music Hall

Incontro con Diane Clements

Intervengono Johnny Dorelli e Lucio Villari

Massoneria e Music Hall, un rapporto a primo impatto un po' bizzarro nello scintillante mondo, anche effimero, del teatro e della musica dal vivo in Gran Bretagna tra gli inizi del XIX secolo e la metà del XX. Se ne parlerà il 27 settembre a Villa 'Il Vascello' nell'ambito degli "Incontri internazionali del Servizio Biblioteca" del Grande Oriente d'Italia con Diane Clements, direttrice di Biblioteca e Museo della Gran Loggia Unita d'Inghilterra, che, per la prima volta in Italia, presenterà il fenomeno con documenti e studi singolari.

Dalla partecipazione di massoni all'impresa teatrale del Music Hall nacquero intrecci di gusto e di stile che favorirono l'aggregazio-

Diane Clements riceve da Graham Fisher, responsabile esecutivo del MLA (agenzia governativa inglese che raggruppa musei, gallerie, biblioteche e archivi), il riconoscimento alla struttura di Museo e Biblioteca della Gran Loggia Unita d'Inghilterra come importante istituto nazionale e estero



« segue a pag. 6 »



La facciata del "Canterbury Hall", uno dei primi Music Hall londinesi

servizio biblioteca

servizio biblioteca

« segue da pag. 5 »

ne sociale e furono preludio delle prime proiezioni cinematografiche. Il Bibliotecario del Grande Oriente, Dino Fioravanti, responsabile del Servizio Biblioteca, ricorderà, in apertura dell'incontro, gli studi in corso proprio su massoneria e cinema muto. Interverranno anche Johnny Dorelli, protagonista del Music Hall in Italia (ricordiamo tutti lo straordinario allestimento della commedia musicale di Garinei e Giovannini "Aggiungi un posto a tavola" e le sue numerose interpretazioni su palcoscenico e grande schermo), e lo storico Lucio Vilari, raffinato cultore dei grandi eventi di cinema e teatro. Entrambi commenteranno lo studio di Diane Clements. L'appuntamento sarà a Villa 'il Vascello (ore 18,30) alla presenza del Gran Maestro Gustavo Raffi.

Info: bibliogoi@grandeoriente.it



Johnny Dorelli

manifestazioni

manifestazioni

ALGHERO / Iniziativa della loggia algherese intitolata al patriota isolano

Vincenzo Sulis cittadino d'Europa

A Vincenzo Sulis, notaio, avventuriero e memorialista cagliaritano vissuto tra il 1758 e il 1834, è stata dedicata la giornata del 5 luglio ad Alghero. Si è celebrato il suo 250esimo anniversario di nascita con un convegno al Teatro Civico dal titolo "Vincenzo Sulis – Cittadino d'Europa". Era presente il Gran Maestro Gustavo Raffi.

L'incontro – patrocinato dal comune algherese e organizzato dall'Associazione "Vincenzo Sulis" della città, emanazione dell'omonima loggia massonica di Alghero – ha "rivelato" al grande pubblico una figura storica poco celebrata nell'Isola. Non certo dagli algheresi che gli hanno dedicato la più imponente delle sei torri catalane sul mare (la Torre dello Sperone), dove fu imprigionato per ventidue anni per una falsa accusa di lesa maestà: un processo infondato, sfociato in condanna a morte poi commutata nel carcere a vita. Graziato nel 1821 da Carlo Felice, fu confinato a La Maddalena, dove finì i suoi anni e scrisse la sua *Autobiografia* (inedita fino al 1964) su incoraggiamento dello storico Pasquale Tola, incontrato in quel periodo. Fu un innato capopopolo: contro i Francesi nel 1793 e i Piemontesi nel 1794, anche se sposò la causa sabauda quando Carlo Emanuele IV, perduto il Piemonte, trovò rifugio in Sardegna. I suoi oppositori gli alienarono, però, le simpatie del popolo e del re con insinuazioni e calunnie. Di qui l'epilogo.

Al convegno hanno portato contributi sul personaggio, il filologo Giuseppe Marci dell'Università di Cagliari e il preside del Liceo "Brotzu" di Quartu Sant'Elena, Luciano Carta, storico della Sardegna del Settecento. Il Gran Maestro Gustavo Raffi ha chiuso i lavori, moderati da Alberto Sechi, presidente dell'Associazione "Vincenzo Sulis" e maestro venerabile dell'omonima officina.

Tra gli intervenuti anche il sindaco di La Maddalena Angelo Comiti, quello di Cagliari, Emilio Floris e il vicesindaco di Alghero Raffaele Salvatore che ha letto anche un messaggio di saluto del sottosegretario alla Difesa Giuseppe Cossiga, assente per improvvisi motivi istituzionali. Tutti hanno parlato a nome delle loro amministrazioni evidenziando l'importanza di simili iniziative culturali che aiutano a far conoscere la storia della propria terra e ad apprezzarne le tradizioni.



Il busto donato al Comune dalla loggia algherese

manifestazioni

manifestazioni

Numerosissimo il pubblico nel Teatro, di quasi 300 posti, recentemente riportato ai suoi fasti dopo decenni di abbandono: un centro di aggregazione sociale voluto dalla Massoneria algherese ai primi del Novecento insieme alle scuole elementari e all'ex-Asilo Quintino Sella (oggi sede della Facoltà di Architettura).

In platea hanno preso posto l'onorevole Piero Testoni, che ha salutato il pubblico dal palco apprezzando il valore della manifestazione, il presidente della Camera di Commercio di Sassari Gavino Sini e una rappresentanza ufficiale del glorioso 151° Reggimento Brigata Meccanizzata "Sassari". Un valido supporto organizzativo è stato fornito dai ragazzi dell'Ordine paramassonico DeMolay, giunti appositamente da Cagliari.



Tavolo di presidenza. Da sinistra, il filologo Marci, il preside Carta, il venerabile Sechi, il Gran Maestro Raffi

« segue a pag. 8 »

LAVORI RITUALI

In occasione della visita del Gran Maestro Raffi ad Alghero, la loggia "Vincenzo Sulis" ha organizzato per il giorno successivo, 6 luglio, una tornata congiunta di tutte le logge della Sardegna. Nella sala convegni dell'Hotel Catalunya è stato allestito il Tempio, apprezzato da tutti i presenti, che ha accolto circa 150 fratelli provenienti da quasi tutte le 32 logge isolate.

Durante la cerimonia, organizzata con cura dai fratelli algheresi, il Gran Maestro ha elogiato il lavoro della "Vincenzo Sulis", da sempre in prima linea nel promuovere l'ideale massonico (avviò nel 1996 il primo sito Internet di una loggia del Grande Oriente) e ha conferito l'onorificenza "Giordano Bruno" a due fratelli decani della Massoneria del nord della Sardegna, Masuccio Sechi, fondatore ed ex maestro venerabile della loggia catalana ed Emilio Acciario. Dopo una tavola del presidente circoscrizionale della Sardegna Andrea Allieri, e numerosi interventi dalle Colonne, il Gran Maestro è stato informato di alcune iniziative di solidarietà portate avanti da tanti fratelli sardi, in particolare, con un'associazione che quotidianamente distribuisce a Sassari buste di viveri a 600 famiglie disagiate, e un'altra che aiuta, come abbiamo visto nella copertina di uno degli ultimi numeri di "Erasmus Notizie", bambini bisognosi dell'India e fratelli in difficoltà.

Nel suo intervento di chiusura dei lavori, il Gran Maestro ha parlato dei rapporti che devono regolare la vita all'interno dell'Istituzione, basati sul reciproco rispetto e sulla chiarezza. Ha specificato che occorre non superare i limiti del senso civile, per evitare di ridicolizzare il Grande Oriente d'Italia agli occhi "profani". Il Gran Maestro ha ribadito la necessità di non vanificare i risultati ottenuti negli ultimi anni, frutto di un impegno corale che ha coinvolto la Comunione, dal nord, al sud e alle isole. Senza dimenticare il rilancio internazionale del Grande Oriente. Ha detto di confidare nel buon senso dei fratelli, ormai fieri di essere parte di una Massoneria trasparente e vitale che non vuole più tornare indietro.



Momento di relax in loggia con il Gran Maestro



Il Gran Maestro consegna la "Giordano Bruno" al fratello Sechi

« segue da pag. 7 »



Pubblico al Teatro Civico



Il Gran Maestro riceve una medaglia dal sindaco di La Maddalena

Il Gran Maestro ha chiuso il convegno evidenziando “le doti morali di quest’eroe della storia sarda”, “un uomo – ha precisato – di cui non esistono attestazioni della sua appartenenza massonica, ma che visse in linea con i valori della Libera Muratoria”. “Non volle mai tradire il suo ideale – ha aggiunto – che, sebbene scomodo, non ebbe paura di rinnegare, nemmeno davanti alla condanna a morte. Fu un uomo che per tenere alti i suoi principi rinunciò agli agi, alle ricchezze che il suo *status* sociale gli avrebbe consentito e morì povero. Ma mai dimenticato”. “Si fatica a proiettare nel nostro tempo questo modo d’essere – ha detto il Gran Maestro al termine – e a paragonare questi impulsi a quelli del mondo attuale, così privi di slanci ideali, estranei a quelle utopie che permettono di vivere nella speranza. Oggi si è solo pronti a vendersi al miglior offerente e non si conoscono più figure pronte all’abnegazione di fronte ai pericoli e alle difficoltà. Pensiamo anche ai tanti massoni, in Italia e nel mondo, che si sono distinti, in qualsiasi campo, solo per il raggiungimento di un ideale. Sono la ricchezza di un mondo che si è aperto al progresso e alla democrazia. Ma quella, possiamo affermare, è tutta un’altra storia”.

Nel corso del convegno la loggia “Vincenzo Sulis” ha donato al Comune di Alghero un busto raffigurante il patriota, realizzato dall’artista algherese Gianni Nieddu.



La notizia è anche in internet con uno Speciale del *Telegiornale del Grande Oriente d'Italia* www.grandeoriente.it

Marina di Pietrasanta / Alla Versiliana con il Gran Maestro Gustavo Raffi

Massoneria, tra leggenda e verità



Al Caffè della Versiliana (il 16 luglio) ospite di Romano Battaglia una rosa

composta di nomi illustri: Stefano Bisi, presidente del Collegio circoscrizionale dei maestri venerabili della Toscana; Michele Ciliberto, cattedratico alla Normale di Pisa di Storia della Filosofia Moderna; lo scrittore Franco Cardini. Una rosa presieduta da un nome d’eccezione, Gustavo Raffi, il Gran Maestro del Grande Oriente d’Italia. “Il massone più impegnato, per i fratelli e non”, come si è autodefinito davanti a una folla di spettatori, composta non solo dai soliti habitués dello storico Caffè, ma anche da tanti giovani e insegnanti. Un *excursus* di due ore su quello che è stato, ed è, uno dei movimenti più importanti della storia. Il ravennate Gran Maestro ha risposto ad ogni domanda sul mondo, misterioso per tanti, dei “liberi muratori”, meglio conosciuti come “massoni”. Che cos’è la Massoneria, quali furono le sue origini, che ruolo ha nella nostra società



Il Gran Maestro con Romano Battaglia (WordPress.com)

manifestazioni

manifestazioni

Versiliana Il "capo" del Grande Oriente ieri al Caffè Gran maestro Raffi svela i segreti della Massoneria in Italia

Letizia Tassinari
MARINA DI PIETRASANTA -

Massoneria e massoni, logge e segreti, leggende e verità, "profani" e "iniziati". Al Caffè della Versiliana ospite di Romano Battaglia una rosa composta di nomi illustri, Stefano Bisi, Presidente del Collegio Circo-scrizionale dei Maestri Venerabili della Toscana, Michele Ciliberto, cattedratico alla Normale di Pisa di Storia della Filosofia Moderna, e lo scrittore Franco Cardini. Una rosa presieduta da un nome d'eccezione, Gustavo Raffi (nella foto), il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia.



L'articolo è stato pubblicato lo stesso giorno sul Corriere di Lucca

oggi e quale ruolo aveva prima, da chi è formata, come ci si entra. Questi solo alcuni dei quesiti posti al Gran Maestro, e agli altri ospiti del Caffè. "La Massoneria è un modo di essere e di condurre la vita" – ha risposto Gustavo Raffi. Quando nacque fu per aprire il mondo alla modernità, al dialogo e cercare anche negli altri la verità, di cui ogni nostro simile può essere portatore". Oggi come ieri il ruolo non è cambiato. Il mas-

sone era ed è un ricercatore di verità. In tutte le logge, e ne esistono oltre 500. Diciannovemila sono i fratelli in tutta Italia, di cui tremila nella sola Toscana. Come ci si entra non è un segreto, esiste un sito pubblico, accessibile a tutti, *urbi et orbi*, come latineggiando ha sottolineato il Gran Maestro Gustavo Raffi. Come dire alla luce del sole, per sfatare miti e leggende di logge segrete. Ci si può candidare proponendosi, poi si viene accolti o meno. *Condicio sine qua non* essere uomini del dubbio e tolleranti – ha precisato il massimo esponente dell'Ordine. Uomini di destra o di sinistra, questo non conta. All'interno è vietato parlare di politica. Il credo, pur non essendo la Massoneria una Chiesa o una religione, è amare la libertà e la fratellanza.

Letizia Tassinari
WordPress.com, 17 luglio 2008



La notizia è anche in internet con uno Speciale del Telegiornale del Grande Oriente d'Italia
www.grandeoriente.it



Da sinistra, Stefano Bisi, Michele Ciliberto, Franco Cardini (WordPress.com)

COMO / Iniziativa della loggia "Rosa Commacina"

Willy Pasini visita il Grande Oriente

La loggia "Rosa Commacina" (1201) di Cernobbio ha ospitato il 17 giugno Willy Pasini, psichiatra, scrittore e saggista di fama internazionale. La sua presenza è stata in veste massonica nella sua qualità di membro della Gran Loggia Svizzera Alpina.

Autore di diciassette libri (gli ultimi nove best seller Mondadori) tradotti in dieci lingue, Pasini ha effettuato studi in vari campi del sapere e nel corso dell'incontro, a carattere rituale, con i fratelli del Grande Oriente, ha tenuto una tavola avvincente dal titolo "Il cavaliere senza corazza".

Lo scienziato ha spiegato che l'uomo sociale può coniugarsi in tre modi: il massone che crede alla fratellanza spirituale, il medico "senza frontiere" che si spinge in zone pericolose perché la sua missione sanitaria è soprattutto sociale e l'ecologista che sogna l'umanità in armonia con l'ambiente. Il cavaliere senza corazza deve eliminare il patriarcato che non soltanto ha oppresso le donne, ma anche alienato gli uomini, proponendo un modello rigido e stereotipato. La mascolinità patriarcale, in fondo, si costruiva sull'amputazione del cuore e del corpo dell'uomo. Oggi la virilità si distingue dal machismo, proprio perché coniuga mascolinità e sensibilità. Per cui la virilità è il futuro dell'uomo.



Willy Pasini e Bruno Sirigu (a sinistra)

Secondo Pasini, la forza non è nella rigidità ma nella flessibilità; l'uomo perbene non è un timido ma un gentiluomo che si oppone alla villania dilagante: è complesso nei suoi sentimenti e

nei suoi obiettivi. Ha dentro di sé un po' di Abele e un po' di Caino, un po' di maschile e un po' di femminile. Ha concluso dicendo che gli eroi moderni non sono quelli che partono per la guerra, ma quelli che partono alla conquista di se stessi.

L'attenzione dei presenti è stata totale, non solo per la rilevanza delle considerazioni ma anche per la elevatissima capacità oratoria del relatore. Hanno partecipato alla tornata il consigliere dell'Ordine Bruno Sirigu ed esponenti delle logge milanesi "I Nuovi Cavalieri di Scozia" (34), "Conte di Cagliostro" (699), "W. A. Mozart" (917), "Hiram-Concordia" (969) e "Giuseppe Zanardelli" (1228), e ancora, delle officine "Carlo Cattaneo" (700) di Varese, "Ai sette Laghi" (753) di Luino e "Logos" (1185) di Busto Arsizio. Non è mancata naturalmente la rappresentanza della Gran Loggia Svizzera Alpina con le logge "Fidélité&Prudence" (16) di Ginevra, "Brenno Bertoni" (58) e "Signa Hominis" (60) di Lugano. Presente pure la loggia "Demnitatea Romaneasca" (103) di Bucarest della Gran Loggia Nazionale di Romania.

A SETTEMBRE

FIRENZE

La Regione presenta gli atti del XV Convegno della Toscana

Il 18 settembre, alle ore 17, il Presidente del Consiglio Regionale della Toscana Riccardo Nencini presenterà a Palazzo Panciatichi (sede del Consiglio) il libro "Lo Stato laico in una società multiconфессионаle". Edito da Protagon Editori, contiene gli atti dell'omonimo convegno del Collegio circoscrizionale della Toscana

del Grande Oriente d'Italia, realizzato a Pisa il 26 gennaio, che ha rinnovato il consueto appuntamento annuale (giunto alla quindicesima edizione) della circoscrizione con un convegno di studi di rilevanza nazionale.

Interverranno alla presentazione Roberto Barzanti, già vicepresidente del Parlamento Europeo; Maurizio Boldrini, direttore della casa editrice Protagon; Stefano Bisi, Presidente circoscrizionale della Toscana.



A OTTOBRE

PRATO / Bicentenario di nascita di uno dei più rappresentativi Gran Maestri del Grande Oriente

Giuseppe Mazzoni: l'uomo, il massone, il politico

Un giorno intero di celebrazioni a Prato il 4 ottobre per il bicentenario di nascita di Giuseppe Mazzoni, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia dal 1871 (prima fu Reggente) al 1880, anno della sua morte. Fu triumviro della Toscana, senatore del Regno e deputato dello Stato unitario.

Organizza i festeggiamenti la loggia "G. Meoni e G. Mazzoni (62) della città, in collaborazione con il Collegio circoscrizionale della Toscana e con il patrocinio di Comune, Provincia e Regione Toscana. Parteciperà il Gran Maestro Gustavo Raffi. Il primo appuntamento è alle ore 9,30 a Piazza Duomo dove il Comune di Prato e la "Meoni e Mazzoni" deporranno una corona di alloro ai piedi del monumento a Giuseppe Mazzoni accompagnati dalla Fanfara dei Bersaglieri di Prato.

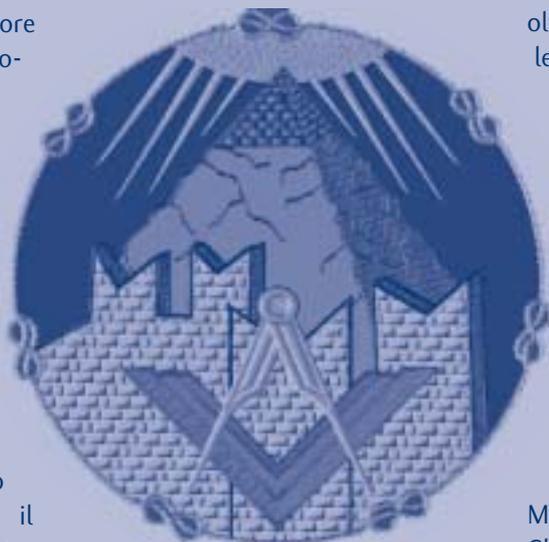
Alle 10,30 – presso il Teatro del Convitto Nazionale Cicognini – sarà presentato il primo dei tre volumi dello storico Guglielmo Adilardi dal titolo "Giuseppe Mazzoni, l'uomo, il massone, il politico". Oltre all'autore, intervengono l'assessore comunale alla cultura Andrea Mazzoni, il presidente circoscrizionale toscano Stefano Bisi e lo storico Aldo Alessandro Mola. Nel corso dei lavori sarà mostrato il nuovo gioiello di

loggia realizzato dall'artista pratese Tosco Andreini.

Su Giuseppe Mazzoni la loggia del Grande Oriente e il Comune di Prato hanno in programma anche una mostra documentaria che sarà inaugurata alle 16 nelle Antiche Stanze dell'Ex Monastero di Santa Caterina. Saranno esposti documenti, lettere, oggettistica e paramenti, messi a disposizione dagli eredi Mazzoni e dalla Biblioteca Roncioniana di Prato.



Il Gran Maestro Giuseppe Mazzoni



Il nuovo logo della loggia "Meoni-Mazzoni"

Alle 17, il Salone Consiliare del Palazzo Comunale ospiterà il convegno "Giuseppe Mazzoni, l'uomo, il

massone, il politico". In apertura, oltre ai saluti del maestro venerabile della loggia, Giancarlo Calamai, e del presidente circoscrizionale Stefano Bisi, sono previsti quelli del presidente della Commissione cultura della Regione Toscana Ambra Giorgi e del presidente della Provincia Massimo Logli. Intervengono il sindaco di Prato Marco Romagnoli e lo storico Fulvio Conti dell'Università di Firenze. Le conclusioni sono state affidate al Gran Maestro Raffi.

Chiuderà la giornata – alle ore 20,30 – una cena di gala nel Salone delle Feste della Monasch University.

Info e prenotazioni: meoni_mazzoni@yahoo.it – 339 2754285

LIVORNO / Ad agosto Massoneria labronica ancora in rassegna con il Comune

Effetto Venezia 2008

Per la tradizionale rassegna "Effetto Venezia" il Consiglio dei maestri venerabili di Livorno ha in programma nuove iniziative nella casa massonica cittadina che ha sede presso la Fratellanza Artigiana "Francesco Domenico Guerrazzi" di Piazza dei Domenicani. Quest'anno il Comune ha fissato gli appuntamenti dal 1° al 10 agosto, con la solita kermesse di arte, cultura, spettacolo e divertimento nel quartiere "La Venezia".

Il Grande Oriente d'Italia è in cartellone il 4 agosto (ore 21.15) con una serata dedicata al Gran Maestro Alessandro Tedeschi attraverso l'analisi del volume di Santi Fedele "Alessandro Tedeschi Gran Maestro dell'esilio". Ne discutono Antonio Cafforio e Francesco Parasole. Il Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi chiude l'incontro. Giovedì 7 agosto, sempre alle 21.15, la Massoneria livornese promuove il progetto "Napoleone ed Elisa: da Parigi alla Toscana" con la conferenza "Napoleone e la Massoneria: tracce massoniche nella biblioteca dell'Imperatore all'Elba". Intervengono la ricercatrice Monica Guarraccino e la direttrice del Museo Residenze Napoleoniche dell'isola d'Elba, Roberta Martinelli.



Il quartiere La Venezia in una delle passate edizioni della rassegna

Per tutta la durata di "Effetto Venezia" è in programma la mostra del pittore livornese Enzo Neri.

ROMA / Seconda Festa del Collegio del Lazio

In crociera sul Tevere



L'aperitivo prima dell'imbarco

Originale iniziativa del Collegio del Lazio che il 30 maggio ha tenuto nella capitale la seconda edizione della festa della circoscrizione con una mini-crociera sul Tevere.

Grandissima l'affluenza di fratelli, con amici e parenti, sulla banchina del Lungotevere tra Castel Sant'Angelo e il Palazzo di Giustizia, tutti pronti ad imbarcarsi sul Tiber. Il dopo un aperitivo "in terra ferma". Finita la cena a bordo la motonave è salpata, con tanto di bandiera con squadra e compasso, risalendo il corso urbano del fiume sino all'altezza dello Stadio Olimpico. Qui, calata l'ancora, gli ospiti hanno assistito a un magnifico spettacolo pirotecnico. La navigazione di ritorno è stata resa ancor più gradevole da un intervento musicale del fratello Bruno Battisti D'Amario, presidente circoscrizionale del Lazio nonché chitarrista di fama internazionale. Prima ha duettato con la figlia Virginia, chitarrista e flautista, poi con il fratello Paolo Di Cioccio, apprezzato oboista, per concludere con un assolo di chitarra di raro virtuosismo.

Alla Festa ha preso parte il Gran Maestro Gustavo Raffi, insieme al Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi, al Gran Maestro Onorario Luigi Sessa – che, nella veste di Oratore del Collegio, ha dato il benvenuto a bordo –, al Grande Oratore Aggiunto Bent Parodi, ai Gran Segretari Aggiunti Antonio Calderisi e Gianfranco De Santis e al Presidente del Collegio dei Grandi Architetti Revisori Alberto Jannuzzelli. Presenti pure i consiglieri dell'Ordine Enrico Sbaffi, Giancarlo Ronci e Riccardo Nasta; il presidente delle logge romane Maurizio Livrea e l'ex presidente circoscrizionale Massimo Antoci. Sono giunti fratelli anche dalla Campania guidati dal vicepresidente del Collegio circoscrizionale Giovanni Esposito.



La bandiera massonica sulla motonave. Nello sfondo i fuochi d'artificio



I fratelli Battisti D'Amario e Di Cioccio

manifestazioni

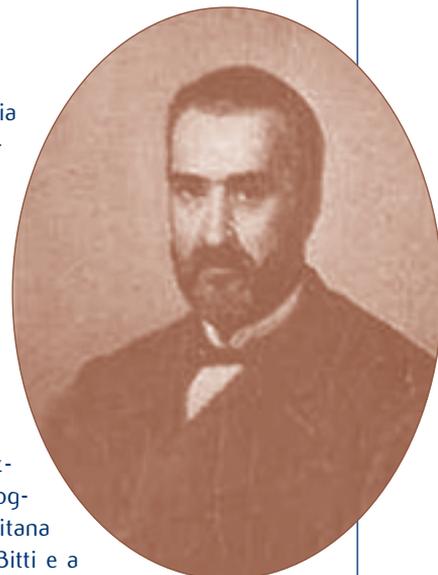
manifestazioni

TEULADA / Associazione "Giorgio Asproni" e Rotary Club di Carbonia

Giorgio Asproni, un leader sardo nel Risorgimento italiano

Nuova conferenza il 21 giugno sul politico bittese e questa volta nella base militare di Teulada dove ha sede il Primo Reggimento Corazzato delle Forze Armate. Una *location* inusuale scelta dal Rotary Club di Carbonia per ospitare una sua iniziativa di solidarietà rivolta ad ottenere fondi per costruire ad Anapolis, in Brasile, la casa famiglia "Nossa Senhora das Graças" che accoglierà giovani donne abbandonate e in stato di gravidanza. L'associazione cagliaritano "Giorgio Asproni",

emanazione dell'omonima loggia del capoluogo sardo, è stata invitata a partecipare al progetto e per la serata alla base militare ha proposto la conferenza "Giorgio Asproni, un leader sardo nel Risorgimento Italiano" che promuove, in varie sedi, gli atti del convegno nazionale realizzato dalla loggia cagliaritano nel 2006 a Bitti e a Cagliari per il bicentenario di nascita del politico sardo. Il volume è di prossima pubblicazione con il titolo originale del convegno: "Giorgio Asproni, una rivisitazione nei luoghi della sua formazione e lascito ideale".



Giorgio Asproni
(Bitti, 1808 – Roma, 1876)



Tavolo dei relatori.
Da sinistra Gavino Angius, Idimo Corte, Giovanni Cappai, Stefano Pira e Antioco Orrù



Pubblico in sala

Il pubblico, numerosissimo, ha potuto visitare la base militare prima dell'inizio dei lavori. Il Colonello Giovanni Cappai, Comandante della Base di Teulada, ha dato il benvenuto in sede di convegno dichiarandosi compiaciuto per aver ospitato la manifestazione. Ha infatti spiegato che le forze armate tendono all'avvicinamento della popolazione con le istituzioni militari ben radicate in quel territorio.

Di seguito sono intervenuti Antioco Orrù e Idimo Corte, presidenti del Rotary Club di Carbonia e della "Giorgio Asproni", per i saluti di rito e la presentazione delle iniziative che coinvolgono le loro associazioni. Il tema del convegno è stato invece affrontato da Stefano Pira, docente di Storia Contemporanea all'Università di Cagliari analizzando il percorso di vita di Asproni che fu prima sacerdote, poi parlamentare e giornalista, fino alla sua scelta di aderire alla Massoneria. Il moderatore Gavino Angius ha chiuso l'incontro ringraziando lo storico e specialista "asproniano" Tito Orrù, presente in sala, e Luigi Polo Friz, entrambi curatori del volume degli atti.

PORTOGALLO / Assemblea annuale della Massoneria lusitana

Grande Oriente a Lisbona

Il Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi ha rappresentato il Gran Maestro Gustavo Raffi a Lisbona in occasione dell'assemblea annuale della Gran Loggia Legale del Portogallo /GLRP tenutasi il 28 giugno.

Affettuosa, come sempre, l'accoglienza da parte dei vertici, in particolare del Gran Maestro Mário Martin Guia che ha promesso di venire presto in Italia, magari in occasione della prossima Gran Loggia.

Erano presenti delegazioni massoniche da Spagna Benin, Romania e Francia. Ha partecipato ai lavori anche il Pro Gran Maestro del-

la Gran Loggia Unita d'Inghilterra, il Marchese di Northampton.

Nel suo intervento il Gran Maestro Aggiunto Bianchi, a nome del Gran Maestro Raffi, ha ricordato le comuni vicende di Italia e Portogallo e dei tanti massoni che lottarono per la difesa delle libertà e della democrazia: esperienza, ha precisato, da condividere con gli altri Paesi del vecchio continente per la crescita di una Europa unita, rispettosa delle differenze e dei diritti di tutti.

Il Gran Maestro portoghese Mário Martin Guia



USA-NEW YORK / Suggestivo incontro tra fratelli toscani e newyorkesi

Tornata a Ground Zero

La prima domenica di maggio, dopo una pioggerellina mattutina, giungono a Ground Zero alla spicciolata – chi in taxi, chi in metrò, chi con mezzi privati – fratelli di due Comunioni massoniche distanti seimila chilometri. Sono del Grande Oriente d'Italia e della Gran Loggia dello Stato di New York: qualcuno si conosce, qualcun'altro no, ma la stretta di mano rituale fa scattare subito quel legame di fratellanza unico e universale.

Attraverso scale mobili, ponteggi e corridoi protetti, i fratelli si calano nel punto più centrale ed ipogeo del grande cratere di Ground Zero.

Oltre le recinzioni intorno al cantiere, i pochi passanti mattinieri, non curanti della loro presenza, corrono via in fretta. Il

Tempio viene allestito sapientemente dal fratello Federico Cocchi, della loggia aretina "Italia Libera" (748), tra i fondatori del giovane Triangolo di Poppi del Grande Oriente. Ha minutamente preparato tutti gli attrezzi, i quadri e gli altri obblighi per la regolarità universale dei lavori massonici che poi si svolgono in doppia lingua, a memoria, e Joe Nastasi, maestro venerabile della "Mazzini Lodge" di New York, offre una riflessione in inglese, seguita poi in italiano da Pietro Ciaccio, ex venerabile della stessa loggia.

Tra i fratelli newyorkesi e toscani – delle logge "Italia Libera" di Arezzo e "Acacia" e "Lino Salvini" di Firenze – è palpabile una forte emozione durante la commemorazione, mentre negli occhi di tutti scorrono le immagini di quell'efferato attacco, in-

IN BREVE

CANADA

Una delegazione della loggia "Prometeo" (1133) di Cosenza è volata oltreoceano per visitare la loggia "Runnymede" (619) di Toronto, guidata da Matthew Montanaro, della Gran Loggia del Canada nella Provincia di Ontario. Il maestro venerabile Fortunato Gaudio era accompagnato dai fratelli Vincenzo Foti, Giancarlo Bozzarello, Lorenzo Carbone, Renato Marozzo e Tonino Munno. L'incontro, calorosissimo, è avvenuto l'11 giugno ed è stata occasione per celebrare l'arrivo del solstizio d'estate con la Festa delle Rose, condotta dai fratelli italiani. Era la prima volta per la loggia canadese che ha apprezzato particolarmente la cerimonia.

I fratelli canadesi e italiani si sono lasciati con la promessa di un prossimo incontro.



Alcuni presenti alla tornata. In primo piano i due maestri venerabili Matthew Montanaro e Fortunato Gaudio

attività internazionali

spiegabile per la ragione ma non per coloro che commettono violenza in nome di un dio. In quell'esatto punto geodetico, dieci giorni prima, aveva offerto le sue preghiere uno dei più influenti capi religiosi del mondo, attraverso una diffusione mediatica intercontinentale. Ben lontani dal voler propagandare la propria opera, i fratelli di loggia, in tornata nomade, si sono addentrati nel cuore di Ground Zero, in silenzio come al solito, pronti ad operare pacificamente e con la ragione contro i terrorismi di qualsiasi segno.

La tensione si allenta solo quando si ripongono gli attrezzi e i fratelli toscani li donano al tesoro di loggia della "Mazzini". Poi, con calma e dissimulazione, ma capitalizzando interiormente l'intensità emotiva vissuta, i fratelli lentamente riprendono il cammino ad Occidente, verso la profanità. Imboccano scalle, camminano in mezzo agli altri e, infine, si salutano ritualmente ma con discrezione. Nei loro sguardi si legge reciprocamente la gioia di aver condiviso l'intento dei lavori e il senno dei maestri.



Immagine satellitare di Ground Zero



Quadro di loggia allestito a Ground Zero

ultime dal vascello

E' in corso di stampa l'AGENDA MASSONICA 2009

La nuova edizione si arricchisce di notizie, curiosità e informazioni sulla storia del Grande Oriente d'Italia



L'agenda può essere prenotata tramite:

- FAX al numero 0774 440840
- E-MAIL: agenda.massonica@grandeoriente.it

Per gli ordini via fax e via mail il costo dell'agenda sarà di € 20,00 + spese di spedizione con modalità di pagamento in contrassegno

FIRENZE - Tornata a maggio della loggia fiorentina "Lino Salvini per studi e..." (1125), guidata dal venerabile Massimo Baroni, nel corso della quale il fratello Guglielmo Adilardi è stato insignito dell'onorificenza "Giordano Bruno". Era presente il Gran Maestro Onorario Aldo Chiarle, autore della tavola della serata, che contestualmente è stato nominato membro onorario dell'officina della quale fu tra i fondatori 25 anni fa. Ha partecipato ai lavori l'ex vicepresidente circoscrizionale toscano, Sergio Frangioni



Da sinistra i fratelli: Parise, Adilardi, Chiarle, Baroni e Franzoni

FIRENZE (2) - Il 12 giugno, la casa massonica di Borgo Albizi ha ospitato una tornata congiunta delle logge fiorentine "Domizio Torrigiani" (111), "Camillo Cavour" (733), "Citius" (825) e "Fiorenza" (1141) per una conferenza del Rabbino di Firenze Joseph Levi. Tema della serata: "Rapporto tra la tradizione scientifica e la tradizione ebraica" che è stato discusso a lavori rituali sospesi per consentirne l'ascolto anche da parte di esponenti dell'Ordine della Stella d'Oriente. Un'agape bianca ha chiuso la serata.

REGGIO CALABRIA - Si è svolta nel tempio massonico della nuova sede reggina la tornata funebre della loggia "Pitagora" (276) in onore del fratello Giovanni Rizzica, deceduto prematuramente ad aprile dopo una grave malattia. Una cerimonia commovente ha ricordato la sua figura di massone e di amministratore pubblico come vice sindaco della città.

Tantissimi i fratelli intervenuti, tutti stretti in una catena d'affetto alla moglie e alla figlia che hanno potuto assistere alla commemorazione dopo la sospensione dei lavori rituali. Erano presenti: il Presidente della Corte Centrale Tonino Perfetti, il Giudice (sempre della Corte) Arturo Occhiuto, il consigliere dell'Ordine Gianfranco Fragomeni, i Gran Rappresentanti Saverio Cambareri, Giuseppe Giannetto e Cosimo Petrolino, il presidente del Collegio della Calabria Filippo Bagnato, tutti i maestri venerabili delle undici logge di Reggio Calabria, i venerabili Vincenzo La Valva e Domenico Laruffa delle logge palmesi "Pitagora-XXIX Agosto" (1168) ed "Ettore Ferrari" (272), Roberto Bruno della siciliana "La Ragione" (333) di Messina. Il fratello Aurelio Palmieri ha rappresentato la "Domenico Salvadori" (1297) di Caulonia.

La tornata è stata condotta dal maestro venerabile Antonino Idone che in apertura ha ricordato le qualità del fratello scomparso e si è rivolto alla famiglia dicendo: "E' sempre motivo di orgoglio essere Liberi Muratori, uomini leali, d'onore e di alta moralità, valori questi innati in Gianni".

Dopo il suo ricordo hanno preso la parola molti fratelli che a turno, attingendo alla memoria, e senza sconfinare nel mondo delle frasi fatte, hanno manifestato sentimenti di stima, amicizia e rispetto nei confronti di un uomo che tanto ha dato nella vita terrena ma che, secondo chi lo ha conosciuto, tanto continuerà a dare dall'Oriente Eterno.

Un messaggio di cordoglio è giunto anche dal Gran Maestro Gustavo Raffi a lui legato da un'antica amicizia, fondata su un idem sentire e su profondi legami di affetto e stima. Moltissime le espressioni da ogni parte d'Italia.

NOTIZIE D'ARCHIVIO

CATANIA

Assemblea annuale del Rito Simbolico Italiano

Il Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi ha rappresentato il Gran Maestro Gustavo Raffi all'assemblea annuale della Serenissima Gran Loggia del Rito Simbolico Italiano tenutasi a Catania il 15 marzo in un tempio di Palazzo Biscari, storica sede massonica della città. L'organizzazione è stata curata dal "Collegio Cathanae" e dalla Loggia Regionale "Oreto". Numerosa la partecipazione di fratelli.

Nel corso dei lavori sono state elette le nuove cariche di governo (biennali), esclusa quella di vertice, ricoperta da Mario Gallorini (Gran Maestro degli Architetti), che scadrà nel 2010. Sono stati installati: Vincenzo Damiani (Primo Gran Sorvegliante), Marziano Pagella (Secondo Gran Sorvegliante), Vincenzo Ferrari (Gran Oratore), Ennio Pontis (Gran Segretario), Franco Franceschini (Gran Tesoriere), Carlo Paredi (Gran Cerimoniere).

In rappresentanza del Grande Oriente, oltre al Gran Maestro Aggiunto Bianchi, hanno partecipato il Gran Maestro Onorario Luigi Manzo, il Grande Ufficiale Salvo Pulvirenti e il Garante d'Amicizia Onofrio Costanzo.



I fratelli Bianchi e Gallorini al tavolo dei lavori



TREIA – Si è svolta il 7 giugno nel tempio della casa massonica di Macerata la cerimonia dell'innalzamento delle colonne della loggia "De Humilitate" (1322) di Treia. Guidata dal maestro venerabile Pier Paolo Persichini, è composta da 14 fratelli, provenienti dalle logge "Aldo Nardi" (1074) di Tolentino, "Helvia Recina" (738) di Macerata e "Carlo Faiani" (1087) di Osimo. E' la 2gesima della circoscrizione marchigiana. Hanno preso parte alla tornata il presidente del Collegio delle Marche Marco Selandari, il Gran Ufficiale Tiziano Busca, il consigliere dell'Ordine Nicola Casadio, esponenti del Collegio, maestri venerabili e circa 70 fratelli delle logge della regione. Un'agape fraterna ha chiuso le celebrazioni.



La loggia "De Humilitate" al completo

condo sorvegliante), Michael Dennis Linder (oratore), Pasquale Alloscia (tesoriere). Il piedilista conta sedici fratelli e tra loro c'è il Gran Maestro Onorario Aldo Chiarle.

Hanno partecipato ai lavori : il consigliere dell'Ordine Paolo Valvo, il Garante d'Amicizia Vincenzo Tuveri, i maestri venerabili Giuliano Godino e Paolo Penacchio delle logge veneziane "Serenissima" (1225) e "Risorgimento" (837), Luciano Bianchi della "I Veri Amici" (1298) di Vicenza, Francesco Cerretani della "Paolo Sarpi" (77) di Treviso. Presenti anche rappresentanze delle logge "Pietro d'Abano" (1006) di Abano Terme, "Giuseppe Garibaldi" (1257) di Padova, "Bovio-Caracciolo" (199) di Napoli, "Giustizia e Libertà" (767) di Roma, "Ciusa" (1054) di Cagliari.



Da sinistra il Gran Maestro Onorario Chiarle, il maestro venerabile Basile, il fratello Igor Cognolato, membro della nuova officina, già venerabile della "438-L'Union" (937) di Venezia

VENEZIA – Si chiama "Sectio Aurea" la nuova loggia veneziana installata il 2 aprile dal presidente del Collegio circoscrizionale del Veneto Paolo De Faveri. Porta il numero distintivo '1317' ed è composta da: Francesco Basile (maestro venerabile), Paolo Perini (primo sorvegliante), Alessandro Delladio (se-

SAN GALGANO

Solstizio d'Estate in Abbazia

Suggestive celebrazioni il 20 giugno nell'Abbazia di San Galgano, vicino Siena, per il Solstizio d'Estate. L'iniziativa ha coinvolto 400 fratelli, grazie all'organizzazione delle logge senesi "Arbia" (138), "Montaperti" (722) e "Salomone" (758) in collaborazione con il Collegio circoscrizionale toscano.

E' la terza volta che una tornata rituale si svolge in questo splendido complesso monumentale, a cielo aperto, costruito nei luoghi dove nel XII secolo Galgano Guidotti, abbandonata l'armatura, condusse una vita da eremita. La leggenda narra che come segno estremo della sua rinuncia a qualsiasi forma di violenza conficcò la sua spada in una roccia per usarla come croce su cui pregare. Secondo la tradizione, quella spada, ancora conficcata, è custodita nella cappella di Montesiepi dove fu proprio l'eremo di Galgano.

Nel corso dei lavori, le tre luci sono state ricoperte dai maestri venerabili delle logge organizzatrici: maestro venerabile Bruno Frediani ("Arbia"), primo sorvegliante Luigi Vispi ("Montaperti"), secondo sorvegliante Duccio Bari ("Salomone"). A Oriente hanno preso posto il Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi, il Gran Maestro Onorario Mauro Lastraioli, il Gran Te-



Il Gran Maestro Aggiunto Bianchi viene accompagnato all'Oriente

« segue a pag. 18 »

«« segue da pag. 17 »»

soniere Aggiunto Eugenio Cavallucci, l'ex Gran Tesoriere Fernando Ferrari, il presidente del Collegio Toscano Stefano Bisi e altri 40 fratelli tra consiglieri dell'Ordine, garanti di amicizia, presidenti di Collegi di altre regioni e maestri venerabili. Dopo l'apertura in grado d'Apprendista, i tre venerabili e il segretario Alessandro Tatini, guidati dal maestro delle cerimonie Francesco Mazzi, hanno celebrato il rito del Solstizio d'Estate con la distribuzione delle rose, l'accensione del braciere, l'aggiunta di olio, vino e grano, e la combustione della pergamena firmata da tutti i fratelli presenti, come segno di riflessione su quanto compiuto in questo anno e di buon auspicio per l'anno futuro. La musica, scelta e dosata dal fratello Alessando Passaponti, e l'impianto fonico, allestito dal fratello Marino Pucci, hanno reso ancora più emozionante la cerimonia, che si è conclusa con un'ideale catena di unione fra i tre venerabili e i fratelli passati all'Oriente Eterno. Il fratello Pietro Bayeli ha tracciato la tavola della serata.

Dopo gli interventi di saluto di Bianchi, Lastraioli, Bisi e di altri fratelli, i lavori sono stati chiusi per consentire l'ingresso nel tempio ai familiari, al seguito dei fratelli, invitati ad apprezzare la suggestione del luogo e ad ascoltare una rievoca-



Un momento della tornata

zione storica e architettonica dell'Abbazia da parte dei fratelli Claudio Giomini e Andrea Brogi.

L'indomani molti ospiti hanno proseguito il soggiorno per assistere alla rappresentazione del *Flauto Magico*, allestita all'interno dell'Abbazia dall'Opera Festival, il Festival Lirico della Toscana.

ANTICIPAZIONI

RADICOFANI

GIARDINI E BOSCHI INIZIATICI

Anche quest'anno la loggia "XX Settembre" (604) di Montepulciano, in collaborazione con il Collegio toscano, organizza una tornata rituale in grado di apprendista nel Bosco Isabella di Radicofani, a poco più di 70 km da Siena. L'appuntamento è per il 31 agosto, alle ore 9,30. Di seguito ci saranno un'agape bianca e, nel primo pomeriggio, il seminario "Giardini e boschi iniziatici", a cura di esponenti della "XX Settembre", che spiegherà la particolarità del ritrovo (e altri simili) creato tra la fine dell'Ottocento e primi del Novecento dal massone Odoardo Luchini, senatore del Regno, nativo di Radicofani. Per la realizzazione del "tempio" l'ideatore utilizzò specie arboree e arbusti a carattere simbolico. Dedicò l'opera alla moglie Isabella Andreucci. Info e prenotazioni (entro il 25 agosto): 0578 52141 - 0578 748168 - 333 7870484 - 335 5791089 - 3394232895

rassegna stampa

NO COMMENT

Libero

19 luglio 2008

Follie «C'è un complotto massonico» Prende a pugni l'ex datore di lavoro

■ ■ ■ GIULIO BUCCHI

■ ■ ■ I Massoni ce l'avevano con lui. «Un complotto mondiale ai miei danni», ripeteva da 12 anni Salvatore D. Perché le Logge avessero nel mirino lui, magazziniere, non si sa. Quel che è certo è che l'uomo se l'è presa con l'ex datore di lavoro, minacciandolo e cercando ogni pretesto per fargliela pagare: «Devo sfidarlo a duello - vaneggiava Salvatore davanti ai conoscenti - portatelo qui con una scusa».

Alla fine la paga è giunta, ma per lui. Sotto processo per persecuzione, l'imputato non ci ha visto più. Il 23 maggio scorso, nel corso dell'ultima udienza, la vittima aveva testimoniato davanti al giudice della quarta sezione penale, Fuori dall'aula il suo ex dipendente. Io ha colpito in faccia con due pugni, prima di essere bloccato dai carabinieri. L'episodio che ha convinto il gip Enrico Manzi a decidere per l'arresto, su richiesta del pm Stefania Carlucci. Obbligatoria una visita psichiatrica.

CATANIA / Nella sede di via Maddem

"Massoni italiani nella filatelia", la mostra ripercorre due secoli

Quasi due secoli di storia italiana attraverso i massoni la cui effigie è stata immortalata sui francobolli. E' il tema della mostra "Massoni italiani nella filatelia" inaugurata nella casa massonica di via Maddem.

L'evento culturale, organizzato dall'Associazione Italiana di Filatelia Massonica, emanazione del Grande Oriente d'Italia, nella persona del delegato per la Regione Sicilia Salvatore Rizzo, vede esposti francobolli italiani e sammarinesi dedicati a personaggi celebri appartenuti alla millenaria istituzione.

Fra i vari nomi, spiccano quelli degli scrittori Giovanni Pascoli, Giosuè Carducci, Gabriele D'Annunzio, dei patrioti Goffredo Mameli e Giuseppe Garibaldi, che fu anche Gran Maestro dell'Ordine, degli scienziati Enrico Fermi e Antonio Meucci e financo del mito del cinema italiano Antonio De Curtis, in arte Totò.

La mostra ripercorre anche le emissioni dell'anno passato, che è stato il bicentenario della nascita di Giuseppe Garibaldi, Com'è comprensibile, un po' ovunque

nel globo le varie zecche nazionali hanno voluto ricordare l'Eroe dei due mondi con francobolli e buste commemorative. Per l'occasione, per la prima volta la casa massonica catanese del Grande Oriente d'Italia è stata aperta al pubblico, che non ha mancato di affluire copiosamente, incuriosito dalla novità. Anche questa iniziativa si colloca nella linea della politica di apertura propugnata dal Gran Maestro di Palazzo Giustiniani Gustavo Raffi, che ha fatto della trasparenza il faro della sua gestione, sotto la quale la Massoneria italiana è rifiorita superando i 19mila iscritti e veleggiando verso i 20mila.

Per i catanesi, la prossima occasione di incontro pubblico con la filatelia massonica sarà ai primi di dicembre, quando sarà commemorata, con un annullo postale, la scomparsa del Gran Maestro Onorario Francesco Landolina, raffinato storico ed intellettuale appartenuto alla prestigiosa loggia catanese "Giuseppe Garibaldi" (315) e morto a 104 anni sul finire del 2006.

CATANIA

Città flash

CASA MASSONICA
Sabato 21 dalle ore 16 alle 20 e domenica 22 dalle 10 alle 13,30 mostra dell'Associazione italiana di filatelia massonica "Massoni italiani nella filatelia" presso la Casa massonica di via Maddem 153; esporrà francobolli italiani e sammarinesi; Buste FDC e Massoniche, dedicati a personaggi celebri appartenuti all'istituzione massonica (fra i quali Giovanni Pascoli, Giosuè Carducci, Gabriele D'Annunzio, Goffredo Mameli, Camillo Benso di Cavour, Giuseppe Garibaldi, Enrico Fermi, Antonio Meucci, Antonio De Curtis). Per l'occasione, per la prima volta la Casa massonica catanese del Grande Oriente d'Italia verrà aperta al pubblico.

*La Sicilia del 20 giugno.
Lo stesso articolo è stato pubblicato
anche due giorni dopo*

LA MOSTRA è rimasta aperta per due giorni con una grande affluenza di pubblico, massonico e non. Molti gli esponenti della cultura catanese interessati alla particolarità dell'argomento "Massoneria". All'inaugurazione, il Grande Ufficiale di Gran Loggia Salvo Pulvirenti ha portato i saluti del Gran Maestro Gustavo Raffi evidenziando l'importanza della politica di apertura dell'attuale gran maestranza che ha consentito al grande pubblico di conoscere principi e finalità della vera Libera Muratoria, soprattutto in Sicilia dove spesso le cronache non risparmiano accostamenti tra Massoneria e associazioni malavitose.

La notizia della realizzazione, a fine anno, di un annullo postale speciale in ricordo del Gran Maestro Onorario Francesco Landolina è stata data dal maestro venerabile Francesco Zaccà, della loggia "Giuseppe Garibaldi", la più antica della città, e dal fratello Salvatore Rizzo, membro della "Pergusa", altra officina catanese. L'Associazione Italiana di Filatelia Massonica del Grande Oriente d'Italia (Aifm-Goi) curerà l'iniziativa. (red)



Da destra, i fratelli Rizzo, Pulvirenti e Zaccà

BANDO DI CONCORSO



A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:
MASSONERIA UNIVERSALE
GRANDE ORIENTE D'ITALIA

Palazzo Giustiniani

Via di San Pancrazio, 8

00152 Roma — Tel. (06) 58.99.344 — 5

R.: L.: LIBERTAS N. 1223
ALL'OR.: DI LUCCA

Borse di Studio

*destinate a Studenti che hanno frequentato
 la IV superiore dell'anno scolastico 2007/08*

Indirizzo: "R.L. Libertas"

Casella Postale 51 — Fermoposta Lucca 2 - 55100 Lucca

E-Mail: libertas1223@gmail.com

Carissimo Studente,
 nell'anno 2005 è ricorso il bicentenario della Massoneria Italiana. Per tale ricorrenza la loggia lucchese "Libertas" intende bandire quattro borse di studio, ciascuna dell'ammontare di € 500,00 (euro cinquecento), destinate agli studenti dell'Istituto Superiore N. Machiavelli, dell'I.T.C., dell'Istituto Superiore d'Istruzione Artistica – Liceo Artistico, volte ad approfondire la conoscenza di un'Istituzione che tanto ha dato all'Italia e all'estero, contribuendo anche alla nascita di organizzazioni come la Croce Rossa, l'Onu, i Boy Scout, il Rotary, i Lions, etc.

Molti personaggi del Risorgimento italiano furono massoni ed altrettanto lo furono i promotori della Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo, della Costituzione degli Stati Uniti d'America e di quella italiana, come fortemente massonici sono gli ideali laici di Libertà, Tolleranza e Giustizia contenuti in tali atti fondamentali del progresso umano.

Per gli stessi ideali i massoni – rifiutando ogni dogma politico e religioso, rispettando la libertà di pensiero e combattendo perché ogni uomo avesse la possibilità di esprimerla (nel più puro spirito massonico Voltaire ebbe a dire: "non condivido il vostro pensiero, ma sono pronto a morire perché possiate avere il diritto di esprimerlo") – sono sempre stati fieri oppositori dei regimi totalitari e di ogni forma di assolutismo e di oppressione.

Per garantire la libertà di pensiero i massoni di tutto il mondo hanno spesso sacrificato la loro vita: uomini come Gandhi, Martin Luther King, Giovanni Amendola, Rabin, e tanti altri, si affiancano a quei martiri del Libero Pensiero quali Giordano Bruno, Jacques De Molay, Galileo Galilei, che furono esecrati e condannati da chi non ammetteva l'affrancamento dal dogma.

Le Borse di Studio saranno assegnate entro il mese di dicembre 2008, dopo la consegna degli elaborati che dovrà avvenire entro il 30 ottobre 2008.

Il tema da svolgere, dal titolo "Uomini. Idee ed ideali della Massoneria, in Italia ed all'estero", sarà unico per le quattro borse di studio, poiché i valori che uniscono fra loro i massoni sono universali e affratellano uomini di ogni latitudine, anche se diversi per cultura, censo, età, razza e religione, ma che sono accomunati, senza alcuna di-

stinzione, dalla volontà di lavorare incessantemente per il bene ed il progresso dell'Umanità.

In ciò possono essere esemplificanti le bellissime poesie "Se" e "Loggia Madre" del fratello massone Rudyard Kipling.

Le quattro Borse di studio saranno dedicate al ricordo di massoni illustri, scelti fra le migliaia di nomi che appartennero all'Istituzione, raggruppati nei seguenti ambiti:

- storico e politico: Borsa di Studio "Giuseppe Garibaldi"**, dedicata anche ad altri illustri massoni, quali ad esempio, in quest'ambito: G. Washington, R. G. Ford, Henry Ford, S. Allende, Dubcek, L. Conti, Simon Bolivar, Bakunin, Proudhon, G. Mazzini, A. Lemmi, G. Mameli, G. Zanardelli, E. Nathan, G. Asproni, C. Pisacane, C. Nigra, A. Saffi, A. Oriani, G. Amendola, G. Bovio, B. Franklin, Federico II di Prussia, F. Crispi, M. Coppino, W. Churchill, Giorgio VI, Sadat, Nehru, M. d'Azeglio, B. Ricasoli, A. De Pretis, M. Ruini, etc;
- umanistico e letterario: Borsa di Studio "Gandhi"**, dedicata anche ad altri illustri massoni, quali ad esempio, in questo ambito: Martin Luther King, V. Alfieri, G. Carducci, Goldoni, R. Kipling, S. Quasimodo, De Amicis, L. Pirandello, Baden Powell, E. De Amicis, A. Dumas, T. Crudeli, C. Gentile, L. Tolstoy, La Rochefoucauld, C. Beccaria, E. Schiller, C. Collodi, A. Labriola, A. Conan Doyle, O. Wilde, Stendhal, U. Foscolo, G. Pascoli, M. Twain, D'Annunzio, V. Monti, La Fontaine, etc;
- artistico e musicale: Borsa di Studio "Antonio De Curtis"**, dedicata anche ad altri illustri massoni, quali ad esempio, in quest'ambito: W. A. Mozart, Walt Disney, Louis Armstrong, J. L. David, L. Van Beethoven, Haydn, Sibelius, Oliver Hardy, C. Gable, G. Cervi, T. Schipa, Nat King Cole, A. Casanova, Liszt, Brahms, Mendelsson, Schubert, N. Paganini, Gershwin, Count Basie, Schliemann, John Wayne, Ingmar Bergman, etc.;
- scientifico e filosofico: Borsa di Studio "G. B. Vico"**, dedicata anche ad altri illustri massoni, quali ad esempio, in questo ambito: Montesquieu, Jung, Voltaire, Rousseau, Fichte, I. Newton, Leibniz, N. Armstrong, E. Aldrin, E. Fermi, C. Darwin, Franklin, R. M. Curie, Diderot e D'Alembert, G. Lessing, E. Janner, A. Meucci, A. Fleming, J. Locke, etc.

Gli alunni potranno inviare direttamente gli elaborati, non firmati, se possibile dattiloscritti, per posta ordinaria (non raccomandata) alla casella postale indicata nell' intestazione, avendo cura di chiudere in una busta a parte, chiusa e sigillata all'interno del plico contenente l'elaborato, il proprio nome, l'indirizzo e un recapito telefonico. Tale busta sarà aperta solo dopo avere letto e valutato tutti i testi pervenuti. In caso di spedizione con e-mail sarà data comunque risposta di avvenuta ricezione con lo stesso mezzo, per poi poter aver un eventuale diretto contatto in caso di premiazione.

La Commissione giudicatrice sarà composta dai Presidi delle Scuole interessate o da un loro delegato e un rappresentante del Goi (Grande Oriente d'Italia).

Ulteriori dettagli potranno essere forniti su richiesta, ricorrendo all'indirizzo postale ordinario od anche a quello della posta elettronica, sopra evidenziati.

Il Maestro Venerabile della Loggia "Libertas" di Lucca

Renzo Antonicelli

LIBRI



Laicità dello Stato oggi è il tema del nuovo volume edito da Protagon, nella collana Quaderni Toscani, con il titolo “Lo Stato laico in una società multiconfessionale”. Contiene gli atti del convegno del Collegio circoscrizionale toscano del Grande Oriente d’Italia, giunto alla quindicesima edizione, realizzato il 26 gennaio nell’aula magna dell’Università di Pisa.

Di alto profilo gli interventi all’interno del libro: per l’Università di Pisa quelli del Rettore Marco Pasquali, dei filosofi Raimondo Cubeddu e Gian Mario Cazzaniga, e dello storico del diritto Mario Montorzi; presenti pure le relazioni dello storico e politologo Gaetano Quagliariello della Luiss-Guido Carli di Roma e dell’ex vicepresidente del Parlamento Europeo Roberto Barzanti. Per il Grande Oriente hanno portato contributi il presidente delle logge pisane Marco Redini, il presidente del Collegio della Toscana Stefano Bisi e il Gran Maestro Gustavo Raffi, responsabile delle conclusioni del convegno.

Nel volume sono state inserite foto d’archivio del Grande Oriente d’Italia.

Disponibile in libreria
 e presso la casa editrice:

PROTAGON EDITORI

Redazione

Località Belvedere S. Antonio

53034 Colle di Val d’Elsa (SI)

tel. 0577 905311- 0577 905350

fax 0577 905361-348

graficaredazione@alsaba.it

Non è un caso che sonno e sogno in italiano condividono il medesimo etimo: il sanscrito “*svapna*”. Il termine indica propriamente una contemplazione, nell’ambito sottile delle cose, una visione profonda e abissale del mondo. D’altronde si sa che la dimensione onirica da sempre ha caratterizzato la storia dell’umanità a partire dalle culture primitive, dalle civiltà dei popoli senza scrittura; basterebbe pensare all’esperienza degli sciamani, i quali risalgono al mondo degli dèi e riportano comunicazioni, al mondo infero e al mondo terrestre, dopo aver dialogato tramite la dimensione onirica; e ancora nell’ambito di una cultura storica molto concreta che ha segnato profondamente il decorso successivo della civiltà occidentale, quella dei Greci.

Il sogno è stato una componente fondamentale, dovremmo pensare alla VI *Pitica* di Pindaro, in cui il grande poeta beota afferma: “creature d’un sol giorno, che cosa siamo, che cosa non siamo? Ma l’uomo non è che l’ombra di un sogno”. Badate bene, non il sogno di un’ombra, bensì l’ombra di un sogno!

Diversamente da Wolfgang Goethe, che più tardi nel suo “*Faust*”, affermerà:

Bent Parodi

Il sogno

“Contessa che mai è la vita, è l’ombra di un giorno fuggente”. E ancora potremmo ricordare grandi esponenti della cultura come William Shakespeare che nella *Tempesta* afferma: “Noi siamo fatti della stessa sostanza dei sogni”. O Calderon de la Barca in Spagna che stabilisce un’equazione definitiva: “La vida es sueño”.

Vogliamo dire che il sogno è una componente fondamentale dell’attività umana, come tutti possono ben comprendere. Il sogno è una condizione che attiene, come si è detto all’inizio, allo stato di sonno; chi dorme sogna, ma questo non è mica tanto vero! In realtà si sogna anche a occhi aperti, si sogna da svegli, ma chi sogna da sveglio è un uomo che è sveglio, cioè che ha una coscienza

profonda, assolutamente avvertita, e capace di cogliere la percezione del mondo più profondamente reale.

E tuttavia la problematica del sogno è estremamente complessa. La dimensione onirica propriamente fa parte della dimensione più profonda della storia della cultura umana in tutte le latitudini. Si è detto dell’esperienza sciamanica su cui ci si potrebbe anche soffermare, ma val qui, forse, la pena soffermarsi all’ambito delle civiltà di scrittura, delle civiltà colte.

La Grecia, anzitutto, da cui discende l’odierna coscienza europea, il mondo latino, il mondo neolatino e così via. Nel sogno, già a partire dall’idea indiana-sanscrita, è intimamente radicata la condizione umana.

Come si suol dire, anche nel linguaggio comune di tutti i giorni, chi non sa sognare non è un uomo vivo. Il sogno attiene al bisogno più profondo dell’essere umano: l’uomo per funzionare a pieno titolo dal punto di vista animico, quindi psichico e poi spirituale, deve poter sognare. Il sogno è un po’ la stoffa, l’essenza, il tessuto (in qualche modo) di un universo profondamente vissuto,

« segue a pag. 22 »

« segue da pag. 21 »

anzi esso si identifica con il concetto storico della *maya* o *mayà*, come sostengono gli Indù. E quindi, a una condizione che ci rivela immediatamente un potere proiettivo e velante, quello della *mayà*, che ci fa scambiare come assolutamente reale ciò che reale non è, o piuttosto una condizione realmente esistente

te soltanto da un punto di vista estremamente parziale che è quello dell'*lo*, del *manas*, cioè della mente analitica razionale esaltata dai greci che in realtà non attinge a un ordine assoluto delle cose poiché il Sé che è identico al *Brahman* come ci insegnano le *Chandogya Upanisad* stabilisce l'identità fra l'*lo* e il *Brahman*: "tu sei quello", "*Tat twam asi*". E in questo consiste il sogno, nel supe-

ramento delle frontiere costituite dalla condizione più propriamente umana. Noi sogniamo dormendo e di fatti il sogno nello stato del dormiente è essenzialmente un livello intermedio fra lo stato di veglia e il cosiddetto IV stato, il *Turiya*, come lo chiamano gli Indù, che è un po' l'anticamera della dimensione dell'Assoluto.

(continua)

rassegna stampa

attualità

IL DOCUMENTO

"Le razze non esistono Ce n'è solamente una: quella umana"



Un manifesto 'antirazzista' che smonti le teorie alla base delle leggi razziali promulgate 70 anni fa in Italia è stato presentato a San Rossore, in provincia di Pisa, in occasione del Meeting internazionale della Regione Toscana del 10 e 11 luglio, quest'anno dedicato proprio alla lotta al razzismo. Tra le adesioni al manifesto, c'è anche quella di Rita Levi Montalcini.

Le leggi razziali furono promulgate proprio a San Rossore, ex tenuta presidenziale, il 5 settembre 1938 dal re d'Italia Vittorio Emanuele III. Il 'Manifesto degli scienziati antirazzisti', così è stato intitolato, è specularmente opposto a quello del 1938. La sua stesura è stata coordinata da Marcello Buiatti, docente di genetica dell'Università di Firenze.

- I. *Le razze umane non esistono. L'esistenza delle razze umane è un'astrazione derivante da una cattiva interpretazione di piccole differenze fisiche fra persone, percepite dai nostri sensi, erroneamente associate a differenze "psicologiche" e interpretate sulla base di pregiudizi secolari. Queste astratte suddivisioni, basate sull'idea che gli umani formino gruppi biologicamente ed ereditariamente ben distinti, sono pure invenzioni da sempre utilizzate per classificare arbitrariamente uomini e donne in "migliori" e "peggiori" e quindi discriminare questi ultimi (sempre i più deboli), dopo averli additati come la chiave di tutti i mali nei momenti di crisi.*
- II. *L'umanità, non è fatta di grandi e piccole razze. È invece, prima di tutto, una rete di persone collegate. È vero che gli esseri umani si aggregano in gruppi d'individui, comunità locali, etnie, nazioni, civiltà; ma questo non avviene in quanto hanno gli stessi geni ma perché condividono storie di vita, ideali e religioni, costumi e comportamenti, arti e stili di vita, ovvero culture. Le aggregazioni non sono mai rese stabili da DNA identici; al contrario, sono soggette a profondi mutamenti storici: si formano, si trasformano, si mescolano, si frammentano e dissolvono con una rapidità incompatibile con tempi richiesti da processi di selezione genetica.*

Il manifesto razzista pubblicato il 5 agosto 1938 sulla rivista *La difesa della razza* fu firmato da 10 scienziati italiani (Lino Businco, assistente alla cattedra di Patologia Generale all'Università di Roma; Lidio Cipriani, professore incaricato di Antropologia all'Università di Firenze; Arturo Donaggio, direttore della Clinica Neuropsichiatrica dell'Università di Bologna, presidente della Società Italiana di Psichiatria; Leone Franzì, assistente nella Clinica Pediatrica dell'Università di Milano; Guido Landra, assistente alla cattedra di Antropologia all'Università di Roma; Nicola Pen- de, direttore dell'Istituto di Patologia Speciale Medica dell'Università di Roma; Marcello Ricci, assistente alla cattedra di Zoologia all'Università di Roma; Franco Savorgnan, professore Ordinario di Demografia all'Università di Roma, presidente dell'Istituto Centrale di Statistica; Sabato Visco, direttore dell'Istituto di Fisiologia Generale dell'Università di Roma, Direttore dell'Istituto Nazionale di Biologia presso il Consiglio Nazionale delle Ricerche; Edoardo Zavattari, direttore dell'Istituto di Zoologia dell'Università di Roma).

RAZZISMO ITALIANO

Un gruppo di studiosi fascisti docenti nelle Università italiane sotto l'egida del Ministero della Cultura Popolare ha fissato nei seguenti termini quella che è la posizione del Fascismo nei confronti dei problemi della razza:

- 1 **LE RAZZE UMANE ESISTONO.** — La esistenza delle razze umane non è già una estensione del nostro spirito, ma corrisponde a una realtà fenomenica, materiale, percepibile con i nostri sensi. Questa realtà è rappresentata da masse, quasi sempre imponenti, di milioni di uomini, simili per caratteri fisici e psicologici che furono ereditati e che costituiscono ed ereditano. Dire che esistono le razze umane non vuol dire o prius che esistono razze umane superiori o inferiori, ma soltanto che esistono razze umane differenti.
 - 2 **ESISTONO GRANDI RAZZE E PICCOLE RAZZE.** — Non bisogna soltanto ammettere che esistono i gruppi sistematici maggiori, che comunemente sono chiamati razze e che sono individualizzati solo da alcuni caratteri, ma bisogna anche ammettere che esistono gruppi sistematici minori (come, per es., i nordici, i mediterranei, i danatici, ecc.) individualizzati da un maggior numero di caratteri comuni. Questi gruppi costituiscono dal punto di vista biologico le vere razze, la esistenza delle quali è una verità evidente.
 - 3 **IL CONCETTO DI RAZZA E' CONCETTO FIRMAMENTE BIOLOGICO.** Esso è quindi basato su altre considerazioni che non i concetti di popolo e di nazione, fondati essenzialmente su considerazioni storiche, linguistiche, religiose. Però alla base delle differenze di popolo e di nazione stanno delle differenze di razza. Se gli Italiani sono differenti dai Francesi, dai Tedeschi, dai Turchi, dai Greci, ecc., non è solo perché essi hanno una lingua diversa e una storia diversa, ma perché la costituzione razziale di questi popoli è diversa. Sono state proporzioni diverse di razze differenti che da tempo molto antiche costituiscono i diversi popoli, sia che una razza abbia il dominio assoluto sulle altre, sia che tutte risultino fuse armonicamente, sia, infine, che persistano ancora inasimilate una alle altre le diverse razze.
 - 4 **LA POPOLAZIONE DELL'ITALIA ATTUALE E' DI ORIGINE ARIANA E LA SUA CIVILTÀ E' ARIANA.** — Questa popolazione e civiltà ariane ebbe da diversi millenni la nostra penisola ben poco è rimasta della civiltà delle genti preattiche. L'origine degli Italiani attuali parte essenzialmente da elementi di quella stessa razza che costituirono e costituiscono il tessuto permanentemente vivo dell'Europa.
 - 5 **E' UNA LEGGENDA L'APPORTO DI MASSE INGENUE DI UOMINI IN TEMPI STORICI.** — Dopo l'invasione dei Longobardi non ci sono stati in Italia altri notevoli movimenti di popoli capaci di influenzare la formazione razziale delle nazioni. De ciò deriva che, mentre per altre genti europee la composizione razziale è variata notevolmente in tempi anche moderni, per l'Italia, nelle sue grandi linee, la composizione razziale di oggi è la stessa di quella che era mille anni fa; i quarantasette milioni d'Italiani di oggi rimettono quindi nell'assoluta maggioranza e famiglia che abitano l'Italia da un millennio.
- 6 **ESISTE ORMAI UNA PURA "RAZZA ITALIANA".** — Questo enunciato non è basato sulla confusione del concetto biologico di razza con il concetto storico-linguistico di popolo e di nazione, ma sulla purissima parzialità di sangue che unisce gli Italiani di oggi alle generazioni che da millenni popolano l'Italia. Questa unica purezza di sangue è il più grande titolo di nobiltà della Nazione italiana.
 - 7 **E' TEMPO CHE GLI ITALIANI SI PROCLAMINO FRANCAMENTE RAZZISTI.** — Tutta l'opera che finora ha fatto il Regime in Italia è la fede del razzismo. Frequentissimo è stato sempre nei discorsi del Capo il richiamo ai concetti di razza. La questione del razzismo in Italia deve essere trattata da un punto di vista puramente biologico, senza intenzioni filosofiche e politiche. La concezione del razzismo in Italia deve essere essenzialmente italiana e l'indirizzo arimo-nordico. Questo non vuole dire però introdurre in Italia le teorie del razzismo tedesco come sono o affermare che gli Italiani e gli Scandinavi sono la stessa cosa. Ma vuole soltanto additare agli Italiani un modello fisico e soprattutto psicologico di razza umana che per i suoi caratteri puramente europei si stacca completamente da tutte le razze extra europee, questo vuol dire elevare l'italiano ad un ideale di superiore coscienza di sé stesso e di maggiore responsabilità.
 - 8 **E' NECESSARIO FARE UNA NETTA DISTINZIONE TRA I MEDITERRANEI D'EUROPA (OCIDENTALI) DA UNA PARTE E GLI ORIENTALI E GLI AFRICANI D'ALTRA.** — Sono perciò da considerarsi pericolose le teorie che sostengono l'origine africana di alcuni popoli europei e comprendono in una comune razza mediterranea anche le popolazioni semitiche e camitiche stabilendo relazioni e simpatie ideologiche assolutamente inammissibili.
 - 9 **GLI EBREI NON APPARTENGONO ALLA RAZZA ITALIANA.** — Dei semiti che nel corso dei secoli sono approdati sul sacro suolo della nostra Patria nulla in generale è rimasto. Anche l'occupazione araba della Sicilia nulla ha lasciato all'infuori del ricordo di qualche nome; e dal resto il processo di assimilazione fu sempre rapidissimo in Italia. Gli ebrei rappresentano l'unica popolazione che non si sia assimilata in Italia perché essa è costituita da elementi razziali non europei, diversi in modo assoluto dagli elementi che hanno dato origine agli Italiani.
 - 10 **I CARATTERI FISICI E PSICOLOGICI PURAMENTE EUROPEI DEGLI ITALIANI NON DEVONO ESSERE ALTERATI IN NESSUN MODO.** — L'unione è ammissibile solo nell'ambito delle razze europee, nel quale caso non si deve parlare di vero e proprio ibridismo, dato che queste razze appartengono ad un corpo comune e differiscono solo per alcuni caratteri, mentre sono uguali per moltissimi altri. Il carattere puramente europeo degli Italiani viene alterato dall'incrocio con qualsiasi razza extra-europea e portatrice di una civiltà diversa dalla millenaria civiltà degli ariani.

- III. *Nella specie umana il concetto di razza non ha significato biologico. L'analisi dei DNA umani ha dimostrato che la variabilità genetica nelle nostra specie, oltre che minore di quella dei nostri "cugini" scimpanzé, gorilla e orangutan, è rappresentata soprattutto da differenze fra persone della stessa popolazione, mentre le differenze fra popolazioni e fra continenti diversi sono piccole. Geni di due individui della stessa popolazione sono in media solo leggermente più simili fra loro di quelli di persone che vivono in continenti diversi. Proprio a causa di queste differenze ridotte fra popolazioni, neanche gli scienziati razzisti sono mai riusciti a definire di quante razze sia costituita la nostra specie, e hanno prodotto stime oscillanti fra le due e le duecento razze.*
- IV. *È ormai più che assodato il carattere falso, costruito e pernicioso del mito nazista della identificazione con la "razza ariana", coincidente con l'immagine di un popolo bellicoso, vincitore, "puro" e "nobile", con buona parte dell'Europa, dell'India e dell'Asia centrale come patria, e una lingua in teoria alla base delle lingue indo-europee. Sotto il profilo storico risulta estremamente difficile identificare gli Arii o Ariani come un popolo, e la nozione di famiglia linguistica indo-europea deriva da una classificazione convenzionale. I dati archeologici moderni indicano, al contrario, che l'Europa è stata popolata nel Paleolitico da una popolazione di origine africana da cui tutti discendiamo, a cui nel Neolitico si sono sovrapposti altri immigrati provenienti dal Vicino Oriente. L'origine degli Italiani attuali risale agli stessi immigrati africani e mediorientali che costituiscono tuttora il tessuto perennemente vivo dell'Europa. Nonostante la drammatica originalità del razzismo fascista, si deve all'alleato nazista l'identificazione anche degli italiani con gli "ariani".*
- V. *È una leggenda che i sessanta milioni di italiani di oggi discendano da famiglie che abitano l'Italia da almeno un millennio. Gli stessi Romani hanno costruito il loro impero inglobando persone di diverse provenienze e dando loro lo status di cives romani. I fenomeni di meticciamento culturale e sociale, che hanno caratterizzato l'intera storia della penisola, e a cui hanno partecipato non solo le popolazioni locali, ma anche greci, fenici, ebrei, africani, iberici, oltre ai cosiddetti "barbari", hanno prodotto l'ibrido che chiamiamo cultura italiana. Per secoli gli italiani, anche se dispersi nel mondo e divisi in Italia in piccoli Stati, hanno continuato a identificarsi e ad essere identificati con questa cultura complessa e variegata, urbanistica e scientifica.*

«« segue a pag. 24 »»

<<< segue da pag. 23 >>>

- VI.** *Non esiste una razza italiana ma esiste un popolo italiano. L'Italia come Nazione si è unificata solo nel 1860 e ancora adesso diversi milioni di italiani, in passato emigrati e spesso concentrati in città e quartieri stranieri, si dicono e sono tali. Una delle nostre maggiori ricchezze, è quella di avere mescolato tanti popoli e avere scambiato con loro culture proprio "incrociandoci" fisicamente e culturalmente. Attribuire ad una inesistente "purezza del sangue" la "nobiltà" della "Nazione" significa ridurre alla omogeneità di una supposta componente biologica e agli abitanti dell'attuale territorio italiano, un patrimonio millenario ed esteso di culture.*
- VII.** *Il razzismo è contemporaneamente omicida e suicida. Gli Imperi sono diventati tali grazie alla convivenza di popoli e culture diverse, ma sono improvvisamente collassati quando si sono frammentati. Così è avvenuto e avviene nelle Nazioni con le guerre civili e quando, per arginare crisi le minoranze sono state prese come capri espiatori. Il razzismo è suicida perché non colpisce solo gli appartenenti a popoli diversi ma gli stessi che lo praticano. La tendenza all'odio indiscriminato che lo alimenta, si estende per contagio ideale ad ogni alterità esterna o estranea rispetto ad una definizione sempre più ristretta della "normalità". Colpisce quelli che stanno "fuori dalle righe", i "folli", i "poveri di spirito", i gay e le lesbiche, i poeti, gli artisti, gli scrittori alternativi, tutti coloro che non sono omologabili a tipologie umane standard e che in realtà permettono all'umanità di cambiare continuamente e quindi di vivere. Qualsiasi sistema vivente resta tale, infatti, solo se è capace di cambiarsi e noi esseri umani cambiamo sempre meno con i geni e sempre più con le invenzioni dei nostri "benevolmente disordinati cervelli".*
- VIII.** *Il razzismo discrimina, nega i collegamenti, intravede minacce nei pensieri e nei comportamenti diversi. Per i difensori della razza italiana l'Africa appare come una paurosa minaccia e il Mediterraneo è il mare che nello stesso tempo. separa e unisce. Per questo i razzisti sostengono che non esiste una "comune razza mediterranea". Per spingere più indietro l'Africa gli scienziati razzisti erigono una barriera contro "semiti" e "camiti", con cui più facilmente si può entrare in contatto. La scienza ha chiarito che non esiste una chiara distinzione genetica fra i Mediterranei d'Europa (Occidentali) da una parte gli Orientali e gli Africani dall'altra. Sono state assolutamente dimostrate, dal punto di vista paleontologico e da quello genetico, le teorie che sostengono l'origine africana dei popoli della terra e li comprendono tutti in un'unica razza.*
- IX.** *Gli ebrei italiani sono contemporaneamente ebrei e italiani. Gli ebrei, come tutti i popoli migranti (nessuno è migrante per libera scelta ma molti lo sono per necessità) sono sparsi per il Mondo e hanno fatto parte di diverse culture pur mantenendo contemporaneamente una loro identità di popolo e di religione. Così è successo ad esempio con gli Armeni, con gli stessi italiani emigranti e così sta succedendo con i migranti di ora: africani, filippini, cinesi, arabi dei diversi Paesi, popoli appartenenti all'Est europeo o al Sud America ecc. Tutti questi popoli hanno avuto la dolorosa necessità di dover migrare ma anche la fortuna, nei casi migliori, di arricchirsi unendo la loro cultura a quella degli ospitanti, arricchendo anche loro, senza annullare, quando è stato possibile, né l'una né l'altra.*
- X.** *L'ideologia razzista è basata sul timore della "alterazione" della propria razza eppure essere "bastardi" fa bene. E quindi del tutto cieca rispetto al fatto che molte società riconoscono che sposarsi fuori, perfino con i propri nemici, è bene, perché sanno che le alleanze sono molto più preziose delle barriere. Del resto negli umani i caratteri fisici alterano più per effetto delle condizioni di vita che per selezione e i caratteri psicologici degli individui e dei popoli non stanno scritti nei loro geni. Il "meticciamiento" culturale è la base fondante della speranza di progresso che deriva dalla costituzione della Unione Europea. Un'Italia razzista che si frammentasse in "etnie" separate come la ex-Jugoslavia sarebbe devastata e devastante ora e per il futuro. Le conseguenze del razzismo sono infatti epocali: significano perdita di cultura e di plasticità, omicidio e suicidio, frammentazione e implosione non controllabili perché originate dalla ripulsa indiscriminata per chiunque consideriamo altro da noi".*

Enrico Alleva, Docente di Etologia, Istituto Superiore di Sanità, Roma; **Guido Barbujani**, Docente di Genetica di popolazioni, Università Ferrara; **Marcello Buiatti**, Docente di Genetica, Università di Firenze; **Laura dalla Ragione**, Psichiatra e psicoterapeuta, Perugia; **Elena Gagliasso**, Docente di Filosofia e Scienze del vivente, Università La Sapienza, Roma; **Rita Levi Montalcini**, Neurobiologa, Premio Nobel per la Medicina; **Massimo Livi Bacci**, Docente di demografia, Università di Firenze; **Alberto Piazza**, Docente di Genetica Umana, Università di Torino; **Agostino Pirella**, Psichiatra, co-fondatore di *Psichiatria democratica*, Torino; **Francesco Remotti**, Docente di Antropologia culturale, Università di Torino; **Filippo Tempia**, Docente di Fisiologia, Università di Torino; **Flavia Zucco**, Dirigente di Ricerca, Presidente Associazione Donne e Scienza, Istituto di Medicina molecolare, CNR.



ACCORDI STATO-CHIESA – REGOLE DA RIVEDERE Una maggiore conoscenza dei temi legati al mondo della fede può essere il modo migliore per affrontare i gravi problemi posti dalla società multietnica

Quel deficit di cultura religiosa

Giancarlo Zizola

Non senza qualche vena di pessimismo lo storico Arturo Carlo Jemolo notava che l'Italia ha in sorte di essere il piedistallo della Santa Sede, lo strumento della libertà del Papato e bastione del suo governo della Chiesa universale. Il nostro Paese ha dunque contratto dei legami culturali, giuridici, politici e spirituali con il Papato di tale e così singolare portata da richiederne anche una speciale garanzia non solo attraverso i Patti lateranensi ma anche nella stessa Costituzione repubblicana.

Tuttavia si deve riconoscere che questi rapporti non sono stati adeguatamente e costantemente utilizzati per ciò che implicavano per lo Stato al fine di procurarsi delle capacità non solo politiche e giuridiche ma anche culturali per portarsi all'altezza di una tale responsabilità. Tra queste condizioni infatti è stata grandemente disattesa (...) l'attenzione, che invece doveva e deve essere specialissima, alla maturazione di una reale cultura religiosa.

È sconcertante che non si sia abbastanza acquisita l'idea che la cultura religiosa costituisce il migliore presupposto per la laicità dello Stato, anzi il reagente più efficace alle suggestioni sempre in agguato di insane, indebite sudditanze all'ordine religioso, il più delle volte strumentali.

Le carenze sotto questo aspetto sono sotto gli occhi di tutti, né hanno trovato correttivi decisivi negli Accordi di revisione del Concordato del 1984: una piattaforma d'aggiornamento che, se ha ritenuto di risolvere con misure appropriate alcuni problemi dei rapporti fra Stato e Chiesa, nel quadro della libertà religiosa e di una laicità inclusiva, altri ne ha lasciati in sospeso o addirittura complicati.

Tra questi ritengo opportuno richiamare lo statuto dell'insegnamento religioso nella scuola pubblica. Essendo stato limitato all'indottrinamento cattolico sotto stretto controllo ecclesiastico (anomalo per un sistema statale), questo sistema unilate-

rale rivela ogni giorno di più le sue insufficienze a garantire un minimo livello di cultura religiosa in una società diventata rapidamente e irreversibilmente multi-religiosa.

Nella stessa linea di considerazioni, non pare da minimizzare l'ostinata latitanza dall'agenda governativa del progetto istitutivo delle facoltà teologiche nelle università di Stato, che invece sussistono nel modello tedesco e altrove: latitanza dovuta non solo alla scarsa volontà politica dei Governi (...)

ma anche alla notoria opposizione delle gerarchie ecclesiastiche. Me ne faceva cenno lo stesso Giuseppe Lazzati, all'epoca rettore della Cattolica di Milano. Egli aveva incontrato non solo un debole entusiasmo ma anzi un'esplicita opposizione nei dirigenti dell'episcopato italiano e nella stessa Curia romana al suo progetto di istituire le facoltà di Teologia nelle università statali in Italia. Era convinto che questa via sarebbe stata la più sicura per far uscire il Paese alla stretta del dualismo laicismo-clericalismo.

Credo che Papa Ratzinger abbia molte ragioni per mettere tra le priorità dell'agenda del suo governo la questione della formazione culturale e teologica dei cattolici. Si può dire che il problema educativo è la sua ossessione, per la frequenza con cui torna a parlarne. È una variante significativa della sua premura per la razionalità nell'accesso alla fede. Questo problema pone delle esigenze di riforma dei sistemi educativi propri alla Chiesa, che sono di sua pertinenza. Siccome crediamo alla serietà delle sue preoccupazioni, possiamo aspettarci che intervenga sui nuovi dirigenti della Cei per ottenere che cessino finalmente dall'ostacolare un progetto di legge sulle facoltà teologiche nel sistema universitario dello Stato italiano.

Ma, data la centralità della questione cattolica in Italia e le sue ricadute nella società civile, anche lo Stato deve fare la sua parte. E il minimo che possiamo aspettarci da una politica ispirata

LA REVISIONE DEI PATTI

18 FEBBRAIO 1984

- A Palazzo Madama il cardinale Agostino Casaroli firma con il presidente del Consiglio Bettino Craxi (nella foto) l'accordo di revisione del Concordato tra Stato italiano e Santa Sede (risalente febbraio 1929).
- La premessa dei Nuovi Patti è la laicità dello Stato che garantisce spazi di "libera Chiesa in libero Stato", permettendo di conseguire l'impegno "alla reciproca collaborazione per la promozione dell'uomo e il bene del Paese".
- La revisione adegua formalmente le clausole alla Costituzione, stabilendo, tra l'altro, il venir meno del principio della religione di Stato e il carattere opzionale dell'insegnamento religioso nelle scuole.
- Inoltre viene introdotto, al posto del finanziamento diretto della Chiesa da parte dello Stato (congrua), un sistema di finanziamento per contribuzione volontarie dei fedeli all'atto della denuncia dei redditi.



GIANCARLO ZIZOLA

E' scrittore e giornalista, specializzato nelle questioni religiose, vaticanista del *Sole 24 Ore*.



dal riformismo è che sia riconosciuta la dovuta centralità della questione della cultura religiosa nell'agenda politica del Paese.

La riforma dell'ora di religione nelle scuole pubbliche s'impone con urgenza al ritmo dell'emergenza dei problemi e delle tensioni nella convivenza multietnica e multi-religiosa, a volte prossime all'esplosione.

Sembra pertanto suonata l'ora di aprire una nuova fase di revisione degli Accordi di Villa Madama Craxi-Casaroli. Dopo quasi un quarto di secolo un edificio ha bisogno di restauri, anzi essi sembrano necessari precisamente per rafforzarne i muri maestri, tenendo conto dell'esperienza fatta. La stessa necessità di riforma dell'insegnamento religioso nella scuola pubblica e di altri istituti concordatari – come quello dei cappellani militari è stata registrata nella Spagna di Zapatero, che si prepara ad avviare al riguardo le necessarie conversazioni con l'episcopato e con la Santa Sede.

Bisogna rendersi conto che le ondate schiumanti di xenofobia e persino i feno-

meni di razzismo che inquinano il nostro Belpaese sono prodotti dell'ignoranza, comunque del deficit di cultura religiosa. Quando il diverso religiosamente non è veramente conosciuto, si alimenta diffidenza e si scatena un oscuro terrore dell'Islam prima di aver letto una sola sura del Corano.

Anche i continui fraintendimenti sulla laicità, sui rapporti tra scienza e fede, tra etica e biopolitiche e sullo statuto pubblico – pubblico, non politico – del ruolo della Chiesa nel dibattito sui temi della vita, che stanno a cuore a Benedetto XVI,

sono sintomi di quanto sia fragile la cultura religiosa in un Paese, come il nostro, che vuol dirsi ancora, malgrado tutto, un "Paese cattolico".

Così, a distanza di alcuni secoli, dobbiamo ammettere che non suonano talmente anacronistiche alcune osservazioni di Machiavelli quando sferzava i principi che cercano di appoggiarsi strumentalmente a Dio e non alla propria virtù, e non dava tregua a quei religiosi "che pretendono di fare della politica solo facendo della religione, e viceversa" ammonendoli che in questo modo essi non riescono a nient'altro che "a corrompere la religione e a fare della pessima politica".



Firma dei Patti Lateranensi



Via Della Punta, 33 - 48018 Faenza (RA)
 Tel +39 0546/46540 - Fax +39 0546/675133
www.castellinabag.com - info@castellinabag.com

CARTELLE PER GREMBIULE

- **Nylon alta tenacità**
- **Tasca grande per A 5 con cerniera + tre tasche piccole**
- **Imbottitura in entrambi i lati**
- **Fascia apribile portagrembiule**
- **Portanome esterno**

NOVITÀ



Formato standard:	cm 42x35	€ 30,00
Formato grande:	cm 53x47	€ 50,00
(spese di spedizione a parte)		

IDEE / Montaigne, Leibniz, Diderot visti da Franco Crispini

Laici o credenti, elogio del dubbio

Giovanni Russo

Il rapporto tra morale e religione, su cui fin dal Medioevo si sono misurati molti pensatori, è diventato di attualità per le scelte che, a causa dei progressi della scienza, deve fare l'uomo moderno. Il caso di Eluana Englaro, in coma irreversibile da sedici anni, per la quale una sentenza della Cassazione ha deciso che si possa interrompere il trattamento che finora l'ha tenuta in vita, è emblematico: si è subito verificato il contrasto tra la religione, che come afferma l'arcivescovo Rino Fisichella proibisce di togliere la vita anche se allo stato vegetativo permanente, e la tesi di chi, come Umberto Veronesi, sostiene invece che, per ragioni anche morali, deve prevalere l'autodeterminazione della persona. Benedetto XVI ha toccato più volte il tema del rapporto tra etica e principi della legge divina, affermando fra l'altro che è necessario "sovvertire l'assioma del relativismo etico e postulare con forza l'esistenza di un ordine di verità che trascende i condizionamenti personali, culturali e storici e che ha una validità permanente". Il teologo non conformista, Vito Mancuso, a proposito dell'autobiografia di Eugenio Scalfari *L'uomo che non credeva in Dio* (Einaudi), scrive che l'istinto morale ha un fondamento fisico, perché il fondamento dell'etica e del diritto è iscritto nella logica del nostro organismo: c'è una verità primordiale della nostra natura alla base di etica e diritto. Sono temi che hanno la loro radice nelle idee di grandi pensatori dalla fine del Cinquecento al Sei-Settecento – Michel de Montaigne, Gianvincenzo Gravina, Bernard le Bovier de Fontenelle, George Berkeley, Anthony Shaftesbury, Denis Diderot – i quali hanno contribuito a segnare momenti significativi del pensiero moderno,



Gottfried Wilhelm Leibniz (1646 - 1716)

come dimostra lo storico della filosofia Franco Crispini nel saggio *Idee e forme di pensiero* pubblicato da Rubbettino (pp. XII-110, 7,80). Crispini mette in luce in modo assai originale ciò che ci possono ancora insegnare questi protagonisti della cultura europea. Ciò che colpisce è, pur nelle diverse interpretazioni, l'interesse condiviso per le idee della morale e

GIOVANNI RUSSO

È nato a Salerno e vive a Roma. Tra i maggiori protagonisti della vita culturale e giornalistica in Italia, è autore di moltissimi libri. Alcuni più recenti: *Israele in bianco e nero* (2006), *Bioetica: dialogo con i giovani. Corso dialogico sulle nuove frontiere della vita, della scienza e dell'ambiente* (2006) Per il giornalismo ha vinto tra l'altro il "Premio Marzotto" 1965 e il "Premio Pannunzio" 1991.



per la possibilità di un comune modello umano. Montaigne sosteneva il confronto e la continua sperimentazione per far emergere il carattere dell'uomo attraverso l'esame e l'introspezione di se stesso. L'idea che domina la riflessione di Gianvincenzo Gravina, il giurista-filosofo meridionale della fine del Seicento, è la difesa dello stretto legame tra la fede e la linea di un severo principio morale, una disciplina da opporre alle minacce dell'eresia. Quanto a Fontenelle, polemizza con Pascal e con Locke sulle loro tematiche morali. Leibniz si è dedicato all'etica e all'autonomia dei valori morali rispetto alla legislazione divina e colloca la morale al pari di tutte le altre scienze. Berkeley è fermamente convinto che occorre sconfiggere lo scetticismo per dare una motivazione alla virtù. Dell'esperienza morale ha cercato di render conto lo studioso inglese Shaftesbury, che soggiornò a lungo a Napoli, dove morì e le cui spoglie vennero seppellite nel giardino della sua casa di Chiaia. Come ricorda Crispini, le sue considerazioni attraversarono l'interesse di Benedetto Croce. Diderot è considerato il *philosophe* naturalista e moralista, che si rifà a Montaigne, alla sua idea di una malattia naturale dell'intelletto, quella d'indagare e di affrontare il dubbio, che assai raramente, oggi, pare sfiorare i partigiani della "morale religiosa" come quelli della "morale laica".



Denis Diderot
(5 ottobre 1713 - 31 luglio 1784)

Vivere non è soltanto continuare a respirare

Mario Ricciardi *

La decisione con cui la Corte d'Appello di Milano ha accolto la richiesta del padre di Eluana Englaro di avere l'autorizzazione a sospendere l'alimentazione e l'idratazione della figlia, in coma vegetativo permanente da sedici anni, dovrebbe porre fine a una lunga e tormentata vicenda giudiziaria. Da quando è rimasta vittima di un incidente stradale gli organi vitali della donna funzionano perché il suo corpo è collegato a macchine che le somministrano ciò di cui ha bisogno. Tale situazione si è protratta oltre il limite che buona parte della comunità scientifica ritiene ragionevole. Infatti, c'è largo consenso tra i medici nel negare la possibilità, sia pure remota, che un essere umano che si trova nella condizione di Eluana si risvegli ritornando alla coscienza.

Ciò nonostante, la domanda di sospensione del trattamento è stata respinta diverse volte in passato. Uno spiraglio si è aperto soltanto con la sentenza della Cassazione del 16 ottobre del 2007, che ha riconosciuto la legittimità della richiesta di sospendere i trattamenti se sono soddisfatte due condizioni: che (1) lo stato vegetativo del paziente sia irreversibile e che (2) si accerti, sulla base di elementi di fatto ritenuti attendibili dai giudici, che il paziente, quando era cosciente, non avrebbe prestato il suo consenso alla continuazione del trattamento.

La pronuncia della Corte di Cassazione ha fornito alla Corte d'Appello di Milano una cornice normativa per quanto formulata in modo inevitabilmente vago – entro la quale dare risposta alla richiesta del padre di Eluana, che ne è anche il tutore legale. La concessione dell'autorizzazione indica che i giudici milanesi hanno ritenuto che le due condizioni sono soddisfat-

te, e quindi si può procedere con il distacco dalle macchine che alimentano Eluana. Rimane tuttavia un'obiezione morale presentata più volte, specialmente da ambienti cattolici. La natura dell'obiezione è la seguente: cessare l'alimentazione



e l'idratazione sarebbe inammissibile perché "nutrimento" e "acqua" non sono "terapie", e dunque non sarebbero coperte dal divieto di accanimento terapeutico. In altre parole, continuando a nutrire e a idratare il corpo di Eluana, i medici non la starebbero curando inutilmente, ma invece la terrebbero in vita.

La conseguenza che se ne dovrebbe trarre è che cessare di farlo sarebbe equivalente a ucciderla. Si tratta di un'obiezione importante, che bisogna prendere sul serio. Tuttavia, non credo che si possa accoglierla. Se è vero che le sostanze nutritive che vengono somministrate a Eluana non sono in senso stretto "terapie", c'è da chiedersi se questa sia una ragio-

ne sufficiente per ritenere che sospendere equivalga a uccidere un essere umano. Si ha l'impressione che chi ragiona in questo modo assuma una concezione della vita che finisce per farla coincidere con lo svolgimento di certe funzioni di parti

del corpo umano. Posta questa premessa, impedire che tali funzioni proseguano sarebbe indubbiamente un omicidio. Si tratta di una posizione sorprendente soprattutto quando viene proposta da persone che non dovrebbero essere inclini a ridurre la vita alla materia. Appare inaccettabile l'idea che vivere sia semplicemente continuare a respirare. Oppure a digerire. Sorprende che questo modo di pensare sia difeso dai cattolici, perché la tradizione filosofica cui la chiesa si richiama intende la vita umana in modo più sofisticato, distinguendola dal semplice vegetare.

C'è qualcosa di irragionevole, verrebbe quasi da dire di blasfemo nel modo in cui certi ambienti hanno accreditato una sorta di idolatria delle funzioni vitali per opporsi agli atti di disposizione della propria vita, o all'eutanasia. La decisione della Corte d'Appello di Milano è un'occasione per riflettere sui guasti gravi che questo modo di reagire alla preoccupazione di abusi, condivisa anche da molti non credenti, ha arrecato al dibattito pubblico del nostro paese. Concentrarsi sugli indici biologici della vita ha fatto perdere di vista la questione della sua dignità, che non può essere assicurata da un'alimentazione artificiale protratta in modo indefinito. Almeno non quando si può escludere la speranza ragionevole di ritorno alla coscienza.

* Docente di Filosofia del Diritto all'Università Statale di Milano

attualità

Laici

“La libertà di decidere sull’esistenza”

Umberto Veronesi

La sentenza della Corte di Appello su Eluana costituisce una svolta storica. Non solo per il suo contenuto, ma soprattutto per la sua motivazione: la ricostruzione delle volontà precedentemente manifestate. Vince l'autodeterminazione della persona, espressa nel pieno della consapevolezza e lucidità, vince il principio della libertà di decidere della propria vita, vince la possibilità di scegliere dove porre il limite fra accanimento terapeutico e cure, vince il consenso informato ai trattamenti, vince il principio del Testamento Biologico, che di questo consenso è l'estensione, da applicare nel caso in cui non ci si potesse esprimere di persona. L'intera vicenda Englaro è in sé una prova che il movimento a favore del Testamento Biologico in Italia, che in prima persona ho fortemente voluto e promosso, non è nato come disquisizione etica, ma come azione concreta per impedire che si consumino inutilmente drammi come quello di Eluana e di suo padre Beppe, casi che molto spesso rimangono silenti, senza comprensione e tantomeno conforto. Quindici anni fa in Italia infatti non c'era alcun modello di riferimento per formalizzare le volontà di Eluana rispetto alla vita artificiale. Chi conosceva il suo pensiero ha vissuto un vero e proprio calvario perché il desiderio di Eluana fosse esaudito. Oggi non sarebbe così: non c'è una legge sul Testamento Biologico come negli Usa e nella maggior parte dei Paesi europei, ma se ne può fare a meno. Esiste la possibilità di compilare una semplice dichiarazione che permette di esprimere la propria volontà circa le cure che si vogliono o non si vogliono ricevere in caso di perdita della capacità di intendere e di volere, e di nominare uno o più fiduciari incaricati di far eseguire le proprie volontà. Se Beppe avesse avuto questo documento tutto sarebbe stato più semplice. Per questo il mio appello è che le persone, anche i più giovani, facciano il loro Testamento Biologico, esprimendo la loro volontà di accettare o non accettare la vita artificiale e ogni forma di trattamento. Il Testamento Biologico è una conquista di civiltà e uno strumento di responsabilità e libertà individuale a cui nessuno dovrebbe rinunciare.



UMBERTO VERONESI

Milanese, è uno dei maggiori esperti di oncologia al mondo. Già direttore scientifico dell'Istituto nazionale dei tumori di Milano, attualmente dirige l'Istituto europeo di oncologia.

Il suo nome è legato a tre grandi contributi scientifici e culturali riconosciuti e apprezzati in tutto il mondo con cinque lauree *honoris causa* in medicina: l'invenzione della chirurgia conservativa per la cura dei tumori del seno; le nuove ricerche sul melanoma; la fondazione, nel 1982, della Scuola Europea di Oncologia che ha riportato l'Italia ad essere uno dei punti di riferimento mondiali per tutti coloro che cercano una formazione nel campo della diagnosi e della cura dei tumori. E' stato anche Ministro della Sanità. Al suo attivo ha quasi 600 pubblicazioni scientifiche e dieci Trattati di Oncologia.

TESTAMENTO BIOLOGICO

IO SOTTOSCRITTO:

nome
 cognome
 luogo di nascita
 data di nascita
 documento di identità

NEL PIENO DELLE MIE FACOLTÀ MENTALI
 E IN TOTALE LIBERTÀ DI SCELTA
 DISPONGO QUANTO SEGUE:

IN CASO DI

- MALATTIA O LESIONE TRAUMATICA CEREBRALE IRREVERSIBILE E INVALIDANTE
- MALATTIA CHE MI COSTRINGA A TRATTAMENTI PERMANENTI CON MACCHINE O SISTEMI ARTIFICIALI CHE IMPEDISANO UNA NORMALE VITA DI RELAZIONE

CHIEDO DI NON ESSERE SOTTOPOSTO
 AD ALCUN TRATTAMENTO TERAPEUTICO

DISPOSIZIONI PARTICOLARI:

- AUTORIZZO LA DONAZIONE DEI MIEI ORGANI PER TRAPIANTI SI NO

NOMINO MIO RAPPRESENTANTE FIDUCIARIO IL SIGNORE/LA SIGNORA:

nome
 cognome
 luogo di nascita
 data di nascita
 documento di identità
 residente a
 recapito telefonico

LE PRESENTI VOLONTÀ POTRANNO ESSERE DA ME REVOCATE
 O MODIFICATE IN OGNI MOMENTO CON SUCCESSIVA/E DICHIARAZIONE/I

luogo e data
 firma del sottoscrittore
 documento di identità
 firma del fiduciario
 documento di identità

Il modulo per il testamento biologico proposto dalla Fondazione Veronesi (www.fondazioneveronesi.it) e pubblicato più volte dal quotidiano *Il Riformista*. Una volta compilato e firmato, va consegnato a un fiduciario (parente, amico, conoscente) e a un notaio o legale di fiducia (i notai di Verona si sono già offerti di farlo al prezzo simbolico di un euro)

L'intervista

Il teologo Mancuso: libertà di scelta punto d'incontro tra laici e cattolici

MILANO - Professore, si può trovare un punto d'incontro, sul testamento biologico, tra l'etica cattolica e quella laica?

"Il punto è ragionare laicamente. Qui non si tratta di etica, si tratta di diritto. E la distinzione è decisiva". Oltre che delicata. Ma Vito Mancuso, autore del dibattutissimo *L'anima e il suo destino*, rappresenta un (raro) caso di teologo che ama parlar chiaro: "Prendiamo coscienza che nella nostra società ormai convivono diverse concezioni del mondo e quindi diverse etiche. Il diritto, d'altra parte, non può che essere unico e valido per tutti".

E allora?

"E allora il punto è semplice: il confine sta tra il deliberare sulla propria vita e sulla vita altrui. E' lecito decidere per sé, non per gli altri. Io personalmente sono contrario a che si interrompa l'alimentazione di Eluana, ma la tragedia nella tragedia si dà proprio per l'assenza di un documento giuridicamente valido che ci dica la sua volontà: non sappiamo come la pensi lei. Per questo c'è bisogno del testamento biologico come strumento di libertà".

Da parte cattolica la libertà di scelta non è vista di buon occhio...

"Ma che potrei fare, da credente? Imporre la mia visione a chi non la pensa come me? Magari costringerlo a stare legato a una macchina? Ciò che per me può essere edificante, avere un senso, per un altro

VITO MANCUSO

Teologo, nato a Carate Brianza nel 1962, è docente di Teologia moderna e contemporanea presso la Facoltà di Filosofia dell'Università San Raffaele di Milano.

Al centro del suo lavoro la costruzione di una 'teologia laica', nel senso di un rigoroso discorso su Dio, tale da poter sussistere di fronte alla filosofia e alla scienza. E' al centro di aspre polemiche per la presunta incompatibilità di alcune sue tesi con il nucleo teologico-dogmatico tradizionale della fede cristiana.



magari è una tortura. Da cattolico che ragiona per cercare un punto di accordo non vedo che la volontà di imporre con violenza un'etica. Va bene evangelizzare, un progetto culturale alla Ruini, una battaglia di idee, la lotta delle "cifre" di Jaspers. Ma l'etica, per definizione, non si impone".

E la sacralità della vita?

"La chiave di volta è pensare che la sacralità della vita è la vita libera. Questo è il senso profondo della creazione: Dio ci ha voluto liberi, perché senza libertà non c'è amore. Penso a ciò che disse il cardinale Carlo Maria Martini: la prosecuzione della vita umana fisica non è di per sé il principio primo e assoluto, sopra di essa sta la dignità umana. E dove si dà questo principio di dignità se non nel rispetto delle convinzioni altrui?".

Ma un uomo, per chi crede, può decidere della propria fine?

"Guardi, il discorso qui diverrebbe enor-

me. Se noi cattolici ragioniamo sul fatto che è Dio a decidere quando finisce la vita, si apre l'immane voragine delle morti insensate e assurde. Un ubriaco in auto uccide due ragazze. Un bimbo di tre anni muore di leucemia. L'ha voluto Dio? Il fine della creazione è imporre un dominio? Io non lo credo. Credo sia l'amore. E che l'onnipotenza divina dispieghi se stessa nel costruire un modo libero".

Il signor Ravasin parla di "accanimento terapeutico", è d'accordo?

"Sì. Del resto trovo artificiosa anche la distinzione tra eutanasia attiva e passiva. Per me è inconcepibile dare la morte. Ma se dopo terapie reiterate la cura è impossibile, il peggioramento progressivo e uno dice: basta...io sono contrario, ma in base a quale principio lo Stato laico può impedirglielo?".

Gian Guido Vecchi

asca 11 luglio 2008

ELUANA: EDITORIALE 'AVVENIRE', DECISIONE OBIETTIVAMENTE NECROFILA

ROMA - "Una decisione obiettivamente necrofila". Questo il commento del quotidiano cattolico "Avvenire", attraverso l'editoriale firmato da Francesco D'Agostino, sulla scelta della Corte di Appello di Milano sul caso di Eluana Englaro. I giudici hanno accolto la richiesta dei genitori di Eluana di sospendere l'alimentazione alla ragazza, in stato vegetativo da 16 anni.

"La vicenda della povera Eluana è terribilmente intricata, umanamente tragica, giuridicamente complessa. I bioeticisti discutono di vicende di questo tenore da anni e anni e sono ben lontani dall'essere giunti a risposte condivise ai tragici dilemmi che suscita la vita dei malati in coma. Ma - sottolinea D'Agostino - ai giudici non spetta discutere, essi devono decidere. Di fronte a questioni laceranti i giudici adottano in genere la decisione più benevola: se nutrono fondati dubbi sulla colpevolezza, assolvono; se non sono certi di avere le prove definitive dell'incapacità di un soggetto, si guardano bene dal togliergli la capacità di agire e di sottoporlo a tutela.

Nel caso di Eluana hanno invece adottato la decisione più cruda, quella - conclude l'articolo - che apre le porte alla morte e le chiude alla vita".

(map/sam/alf)

anniversari

anniversari

L'Italia dei Liberi Muratori

Piccole biografie di massoni famosi

UGO DELLA SETA

Professore, Politico

Nato a Roma il 18 luglio 1879, allievo di Giovanni Bovio, si laureò in giurisprudenza a Napoli nel 1901. Iniziato Libero Muratore il 20 giugno 1923 nella Loggia "Vincenzo Vigorita" di Napoli, fu promosso Compagno d'Arte ed elevato al grado di Maestro il 18 agosto 1923. Insegnò storia della filosofia ed economia politica all'università di Roma. Repubblicano, consigliere comunale a Roma, subì le persecuzioni razziali sotto il regime fascista. Nel dopoguerra, deputato all'Assemblea costituente nel 1946 difese con forza e tenacia l'istituzione massonica; fu senatore nella prima e deputato nella seconda legislatura repubblicana. Fu Gran Maestro Aggiunto del Grande Oriente d'Italia nel 1946 e nel 1950 Grande Maestro Onorario ad vitam. Si spense a Roma il 25 marzo 1958.

Dal libro di Vittorio Gnocchini, "L'Italia dei Liberi Muratori. Piccole biografie di massoni famosi", Mimesis-Erasmo



FORNITORE DEL GRANDE ORIENTE D'ITALIA

VIA DEI TESSITORI, 21
59100 PRATO (PO)

TEL. 0574 815468
FAX 0574 661631



gioielli massonico.it



Anelli, orecchini, pendenti, gemelli,
spille e medaglie. Decorazioni simboliche
in oro 18 kt. con smalti a fuoco e brillanti.

Informazioni: +39 348 0339788
info@gioiellomassonico.it
www.gioiellomassonico.it

erasmo

notizie

ASSOCIATO



Tariffa R.O.C.: Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1, DCB (Roma) - Tassa Riscossa

Direttore: **Gustavo Raffi**

Condirettori: **Massimo Bianchi, Bent Parodi**

Direttore Responsabile: **Francesco Lorenti**

Editore

Erasmus s.r.l.

Presidente

Mauro Lastraioli

C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense
P.I. 01022371007 - C.C.I.A.A. n. 26466/17.09.62
Iscrizione Tribunale Registro Imprese n. 1959/62

Direzione Redazionale

Erasmus Notizie - Via di San Pancrazio 8 - 00152 Roma
Tel. 065899344 - Fax 065818096

Stampa

Consorzio Grafico E Print - Via Empolitana km. 6,400 - 00024 Castelmadama (Roma)
Tel. 0774 449961/2 - Fax 0774 440840 - e-mail: info@eprintroma.it

Registrazione Tribunale di Roma n. 00370/99 del 20 agosto 1999

ABBONAMENTI

Italia, per posta, annuo (22 numeri) euro 17,04 - Arretrati euro 2,60 a numero
Estero, per posta, annuo (22 numeri) euro 41,32 - Arretrati euro 5,20 a numero
Unica soluzione più di 500 abbonamenti (Italia) euro 8,84 per abbonamento annuale

Bollettino di versamento a

Erasmus s.r.l. - C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense
c/c postale n. 32121006

IN CASO DI MANCATO RECAPITO INVIARE
AL CRP DI ROMA ROMANINA
PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE PREVIO PAGAMENTO RESI

Mittente

Erasmus s.r.l. - C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense